

1

Vittorio Franceschi

LA DIMENSIONE DEL NERO
(Grande, medio e piccolo fascismo)

(1971/72)

Personaggi

Il ragioniere Paride
Bice, sua moglie
Matilde, loro figlia
La zia Natalina
Il Dr. Filicudi
Don Remigio
Duilio, sagrestano
Il Cav. Fusilli
Oboe, orsa minore

Italia, primi anni '70. In casa del ragioniere Paride. Un letto, un tavolo rotondo, quattro sedie, un telefono con agenda, un orologio da muro stile liberty, un armadio. A sinistra una porta che dà su un ingresso che a sua volta dà sul pianerottolo. A destra una porta che dà sulla camera di Matilde. Una finestra sul fondo che dà sulla strada. Paride e Bice dormono.

ATTO PRIMO

Il primo albore. La porta che dà sull'ingresso è chiusa. Paride in pigiama russa discretamente. Bice in camicia da notte si alza di colpo a sedere sul letto, tende l'orecchio, allarmata. Ha sentito un rumore. Alcuni istanti di immobilità, poi, come folgorata da un nuovo rumore, scuote il marito.

BICE - Paride, Paride! *(Paride brontola nel sonno, Bice accende l'abat-jour)* Paride, svegliati. C'è qualcuno.

PARIDE - Eh? Cosa?

BICE - Ho sentito dei rumori.

PARIDE - Rumori, rumori. Avrai digerito male. Ieri sera anch'io avevo un peso sullo stomaco.

BICE - C'è qualcuno in casa. Ecco, ancora.

PARIDE - Io non ho sentito niente. E' tutta colpa di quella maledetta pentola a pressione. *(Si gira dall'altra parte)* Dormi, non c'è nessuno. *(Si aggiusta le coperte. Bice è immobile, per niente rassicurata. Dopo pochi istanti si ode uno scricchiolio nettissimo. Anche Paride si alza a sedere sul letto. Porta i baffi)*

BICE - Hai sentito?

PARIDE - Non sono mica sordo.

BICE - Era nella stanza.

PARIDE - Sotto il letto. *(Buttano all'aria le coperte, aprono la porta e si rifugiano nell'ingresso)*

BICE - Gli occhiali! *(Corrono entrambi alle rispettive mensole, prendono i rispettivi occhiali e li inforcano. Quelli di Paride hanno una grossa montatura di tartaruga, quelli di Bice una montatura azzurra con le estremità all'insù. Corrono nuovamente nell'ingresso e da lì sbirciano sotto al letto. Paride brandisce una scarpa, la tiene per la punta soppesandola come fanno i lanciatori di coltelli)* Paride, ho paura.

PARIDE - Non era un rumore umano.

BICE - Bella consolazione. Sarà un topo.

PARIDE - I topi vivono nelle fogne o nei tuguri. Questo è un appartamento signorile.

BICE - Potrebbe essere un cocker. I Brambilla ne hanno uno color champagne.

PARIDE - I cani non scricchiolano, abbaiano. E poi come avrebbe fatto a entrare?

BICE - Ho paura.

PARIDE - *(Rientra nella stanza e si china leggermente, protendendosi verso il letto come per prendere maggior confidenza con l'ignoto rumore)* Psssst! Psssst!

BICE - Se è un ladro, sta' sicuro che scappa.

PARIDE - Un ladro sotto al letto? Son cose che succedono solo nelle barzellette. Ti dico che non era un rumore umano. *(Più forte, quasi con baldanza)* PSSSST! PSSSST! *(Un altro scricchiolio, più forte, proveniente dall'armadio)* L'armadio! *(Dopo aver preso la mira, lancia la scarpa con fracasso contro l'armadio)*

BICE - Non sprecare le munizioni.

PARIDE - Chi è là? *(Agguanta una seconda scarpa per la punta e la soppesa come prima)*

BICE - Chiamiamo la polizia.

PARIDE - Se i cittadini si mettessero a chiamare la polizia tutte le volte che c'è uno scricchiolio nell'armadio, povera polizia. E poi, a quest'ora...

BICE - La polizia è al servizio dei cittadini a tutte le ore. Le perquisizioni, in genere, le fanno all'alba. *(Altro scricchiolio, fortissimo)*

PARIDE - Altro che cocker. Questo è un pachiderma.

BICE - *(Urla)* Aiuto!

PARIDE – *(Richiudendo la porta che dà nell'ingresso)* Non urlare, sveglierai i vicini.

BICE - Meglio, c'è bisogno di rinforzi.

PARIDE - *(Con voce stentorea)* Oh! Oh! Lì dentro! *(Si ode un urlo nella stanza attigua)*

BICE - *(Rientrando a sua volta)* E' Matilde!

PARIDE - Matilde! Ci eravamo dimenticati di avere una figlia. *(Si spalanca la porta di destra, appare Matilde in camicia da notte, spaventata. Porta occhiali di forma rettangolare con lenti spessissime)*

MATILDE - Ah, siete voi.

BICE - Allontanati da lì. *(L'afferra per una mano e la tira a sé)*

MATILDE - Cosa c'è?

BICE - Qualcosa di sospetto.

PARIDE - Nell'armadio. *(Altro scricchiolio fortissimo. Bice e Matilde urlano abbracciandosi. Paride lancia la seconda scarpa mancando l'armadio. Lungo silenzio. Si ode l'ansimare dei tre)*

PARIDE - *(Un po' impressionato, guardando Bice)* Ho finito le scarpe.

BICE - E adesso che si fa?

MATILDE - Chiamiamo la polizia.

PARIDE - Anche tu! Qui ci stiamo montando la testa. Volete farlo diventare un affare di stato? Sarà una talpa, un castoro o tutt'al più una scimmia. Gli animali sono imprevedibili, per via dell'istinto che noi non abbiamo. Noi giudichiamo le cose con il metro della nostra intelligenza, che è condizionata da millenni di civiltà. Per questo non riusciamo a immaginare come un mammifero possa scavarsi la tana in un armadio. Ecco dove siamo arrivati con tutta la nostra tecnica, la nostra scienza. Abbiamo troncato i legami con la natura, ci spaventiamo al minimo rumore. Saranno i tarli! *(Tonfo assordante, urlo delle donne)* Chi va là? *(Balzando sul letto, eccitato)* Chiunque tu sia, uomo, pachiderma o voce dell'aldilà, esci e presentati. *(Afferra un cuscino per una punta)* Io sono il ragionier Paride e questa è la mia famiglia. Apparteniamo a una classe che non teme l'ignoto, dimostra dunque il tuo coraggio e se ci sei non battere un colpo ma sparalo, ad altezza d'uomo. *(Porge il petto, eroico. Silenzio)* Lo dicevo. Non è un uomo. *(Saltella leggermente sul letto con fare da samurai)* Aaah aaah aaahhhh!!

BICE - Se ti vedesse il capufficio...

PARIDE - Galoppi è un pavido, solo capace d'intrallazzi. Al mio posto sarebbe già scappato.

MATILDE - Papà, scappiamo anche noi!

BICE - Matilde ha ragione, magari è un assassino. Ogni giorno si legge sui giornali. Rubano, stuprano, ammazzano per quattro soldi. E tu stai lì in pigiama, armato di un cuscino! Magari sono le brigate rosse!

MATILDE - Avessimo almeno una pistola.

PARIDE - Dillo a tua madre. Io volevo comprarne una per la difesa personale. E' lei che non ha voluto.

BICE - Perché temevo ti scoppiasse in mano. Non sai usare nemmeno il rasoio elettrico.

PARIDE - *(Sferrando una cuscinata all'armadio)* Aaah aaahhhh!! *(Silenzio per alcuni istanti, poi rumori secchi, come di cassette aperte e richiusi)*

MATILDE - Sta rovistando nei cassetti.

BICE - *(Lanciandosi verso l'armadio)* La mia biancheria!

MATILDE - *(Afferrandola per un braccio)* Mamma!

PARIDE - Fermati, Bice. Stai lontana da quel mobile. Niente allarmismi ma nemmeno leggerezza. Potrebbe allungare un braccio e tirarti dentro.

MATILDE - Come ostaggio!

BICE - In balia del mostro!?

PARIDE - (*Scende dal letto*) Bice, moderiamo le parole. Non dire mostro se prima non l'hai visto. Certo non è corretto intrufolarsi negli armadi, chiunque sia il minimo che possiamo fare è sospettare di lui.

BICE - Vorrei vedere!

PARIDE - Ma non bisogna andare oltre il sospetto. Io sono tendenzialmente innocentista.

BICE - Io no. Un po' di carcere preventivo fa bene a tutti, come il servizio militare.

PARIDE - Se è entrato in casa nostra avrà le sue buone ragioni.

BICE - Le sue buone ragioni? (*Urla verso l'armadio*) Ladro!

PARIDE - (*Sferra una seconda cuscinata all'armadio*) Oooooohhh!! (*Strizzando l'occhio a Bice*) Deve capire che non siamo arrendevoli.

MATILDE - E se fosse un poliziotto?

BICE - (*Illuminandosi*) Un poliziotto?

MATILDE - Ho sentito dire che di questi tempi entrano nelle case, fanno indagini, controlli.

BICE - (*A Paride*) Ha ragione, potrebbe essere un poliziotto.

PARIDE - (*Aggiustandosi il pigiama*) Le forse dell'ordine... e cosa ci farebbero in casa nostra? (*Rimette a posto il cuscino. Bice e Matilde ritoccano qua e là l'ordine dei soprammobili*) La nostra è una famiglia rispettata. Io pago le tasse, non vado ai cortei, non mi impiccio di politica. (*Matilde rientra nella propria stanza, Bice e Paride cominciano a vestirsi*) Mi hanno forse scambiato per un dinamitaro, uno di quegli estremisti di sinistra che circolano con le tasche piene di polvere da sparo? Sarebbe un equivoco bello e buono. (*All'armadio*) Ho forse la faccia da terrorista?

BICE - (*Portandosi le mani alla bocca*) I baffi!

PARIDE - Cosa c'entrano i baffi? Sono di famiglia, li aveva anche il mio bisnonno.

BICE - Ma allora li avevano tutti, non si dava nell'occhio. Oggi è diverso, ti guardano male. Stalin aveva i baffi!

VOCE DI MATILDE - Anche Hitler!

BICE - Sì, ma più piccoli.

PARIDE - Va bene, va bene, domani me li taglio. Dov'è Matilde?

BICE - Si sta vestendo. Meglio non mostrarsi in camicia da notte, i poliziotti son tutti meridionali.

PARIDE - Un poliziotto.... impossibile. Avrebbe già capito che è ben lungi da noi qualsiasi tentazione eversiva nei confronti dello Stato. Sarebbe già uscito, avremmo bevuto un caffè assieme.

MATILDE - (*Rientra vestita di tutto punto*) Allora?

PARIDE - Navighiamo nel buio.

BICE - Quello non parla.

MATILDE - L'abbiamo spaventato.

BICE - Cosa dovevamo fare? Scusarci per il disturbo?

PARIDE - Tua madre non conosce le mezze misure. Ammetto che sono cose fuori del comune però non bisognerebbe mai perdere la testa. Magari è un profugo, un alluvionato. Oppure un orfano o un turista timido che non conosce la lingua.

MATILDE - Non sarà un negro?

BICE - Si sentirebbe l'odore.

PARIDE - Magari è un esperimento, oggi nel mondo succedono strane cose. Pare che abbiano scoperto un raggio...

BICE - Forse è un'inchiesta Doxa. Ho visto qualcosa del genere in TV.

PARIDE - Quello che non capisco è come ha fatto a entrare lì dentro.

BICE - Appunto. Non sono uscita tutto il giorno e in casa non è entrato nessuno. Nemmeno alla

porta: mendicanti, zingari o roba del genere. E poi quando suonano metto sempre la catenella.

PARIDE - Cerca di ricordare: quando hai aperto l'armadio l'ultima volta?

BICE - L'altro ieri. Ho messo i cappotti in naftalina.

PARIDE - E non hai notato niente di strano? Una crepa nel legno, un'impronta di scarpa su una federa?

BICE - Se ci fosse stato qualcuno l'avrei visto.

MATILDE - Può esserti sfuggito.

BICE - Sono miope ma non fino a questo punto. *(I tre si guardano)*

PARIDE - Statemi a sentire. Io sono convinto che lì dentro non c'è nessuno. E' vero, abbiamo sentito dei rumori. Ma non c'è niente di strano. In tutte le case, da che mondo è mondo i mobili scricchiolano. E poi la notte dilata i rumori. Uno spillo che cade sembra una trave. Non c'è nessuno. E anche se ci fosse qualcuno cosa può farci? Qui non c'è niente da rubare. Non siamo come i contadini, che tengono i soldi nel materasso.

BICE - Come tua sorella.

PARIDE - Natalina è comunista, cosa ti aspetti? Noi siamo una famiglia media, perbene, con gli inquilini nessuna confidenza, da quindici anni prendo le ferie in luglio, da quattordici andiamo nella stessa pensione, abbiamo sempre votato Democrazia Cristiana. Chi può avere interesse, dimmi tu, a introdursi in casa nostra? Chiunque sia ha sbagliato famiglia. E noi, gentilmente, glielo faremo capire. Vedrai che se ne andrà senza farci del male. Sbaglia chi si agita, chi alza la voce. Son quelli che hanno la coscienza sporca.

BICE - Le tue solite chiacchiere. Anche con Galoppi ti sei comportato così e ti ha soffiato il posto di capufficio. Se eri un po' più furbo, adesso dietro quella scrivania ci saresti tu. Parli, parli, ma quando ci sarà la colluttazione la botta in testa al ladro dovrò darla io!

PARIDE - Colluttazione?

BICE - Non vorrai stare qui tutta la vita. O esce lui o lo facciamo uscire noi. Sarà bene che ti prepari al peggio.

PARIDE - Finiremo sui giornali!

BICE - Sarà la volta che ti promuovono.

MATILDE - E' un po' che non si sente scricchiolare. Che se ne sia andato?

BICE - L'avremmo visto uscire, no?

MATILDE - Che ci sia un buco nell'armadio? I ladri scavano gallerie.

PARIDE - Vuoi dire che comunichiamo con l'esterno?

MATILDE - Magari con le fagne.

PARIDE - Mi sembra impossibile. Per fare uno scavo ci vuole il martello pneumatico. E poi abitiamo al quarto piano.

MATILDE - Proviamo a bussare?

PARIDE - *(Facendo un passo verso l'armadio)* Ehi, di laggiù!

BICE - Paride...

PARIDE - *(Batte due colpetti timidi allo sportello dell'armadio. Silenzio)* Che sia stato un incubo?

MATILDE - Un incubo collettivo... son cose che succedono.

BICE - Macché incubo. Io i rumori li ho sentiti, eccome. Quello ci sta prendendo in giro, è un professionista, fra poco uscirà come si legge sui giornali, con una calza calata sul viso, o anche senza calza, sono spavaldi. "Mani in alto, fuori i soldi!" - "Quali soldi?" - "I vostri!" - "Non ne abbiamo!" - "Non ne avete? Allora vi ammazzo tutti!" - "Pietà!" - "Nessuna pietà per i borghesi!" Come il bandito Cavallero! *(Urla)* "Fuori i soldi, i soldi, i soldi!"

PARIDE - *(Urlando a sua volta)* Quali soldi?

BICE - I nostri!

PARIDE - Ma se sono in banca.

BICE - Ho paura!

MATILDE - (*Piagnucolando*) Mamma...

BICE - Mi ammazzeranno, lo sento! Come Sharon Tate!

PARIDE - Basta! Stiamo perdendo la testa! Quella grida, l'altra piange! Ci ha dato di volta il cervello! Non c'è nessuno! Solo tre cappotti e un po' di naftalina! E noi qui a tremare, a perdere ore di sonno preziose! (*All'armadio*) Io domani vado a lavorare! (*Si avvia verso l'armadio*) Basta!

BICE - Paride!...

MATILDE - Papà, no!

PARIDE - Sì, invece. Finiamola, una volta per tutte. (*Afferra la maniglia dell'anta*) Fatti vedere, fantasma dell'opera! (*Spalanca l'anta, resta immobile alcuni secondi, la mano abbarbicata alla maniglia, la bocca spalancata. Poi chiude l'anta di colpo appoggiandovisi con la schiena. Ha l'aria stralunata, è più interdetto che impaurito*)

BICE - (*Dopo un istante di silenzio, con un urlo*) Cosa c'è?

PARIDE - (*Come parlando fra sé*) Sdraiato.

BICE - Dove?

PARIDE - Sulle nostre lenzuola.

MATILDE - (*Paralizzata dal terrore*) Chi?

PARIDE - Questa proprio non me l'aspettavo.

BICE - Spiegati, Paride.

PARIDE - Inequivocabile.

MATILDE - Cos'è?

PARIDE - Un fascista. (*Restano immobili tutti e tre, in silenzio, fissando l'armadio. Poi, di colpo, in coro, urlano*)

TUTTI E TRE - Un fascista??!! (*Nell'armadio, altre parole incomprensibili*)

PARIDE - (*Fuori di sé*) E' inaudito, inaudito. Io sono un democratico. Posso passar sopra a tante cose ma questo mi sembra troppo!

BICE - Cosa vuoi fare?

MATILDE - Mamma...

PARIDE - Non lo so cosa farò, ma sta' sicura che mi sentiranno. Protesterò. Ecco, protesterò.

MATILDE - Con chi?

PARIDE - Con chi? Con tutti. Mi farò sentire.

BICE - Sarebbe ora.

PARIDE - Denuncerò il caso a tutte le forze dell'arco costituzionale.

BICE - Carpire così la nostra buona fede!

MATILDE - E poi di notte, quando tutti dormono!

PARIDE - Nell'armadio!

BICE - In camera da letto!

PARIDE - E' immorale!

BICE - Vergogna! (*Grida*) Nostra figlia è vergine, sa?

MATILDE - Lo graffierei!

PARIDE - Matilde, la violenza no.

BICE - Al diavolo!

PARIDE - Calmati.

BICE - Macché calmati e calmati. E' un insulto. Non si è più padroni di possedere un armadio.

MATILDE - Nuovo, per giunta.

BICE - Con tutto quel che ci è costato. (*Verso l'armadio*) Sei mesi di straordinari per poterlo pagare!

PARIDE - Fatti da me...

BICE - (*Sempre verso l'armadio*) E' in noce, sa?

MATILDE - Ma se crede che glielo lasciamo...

BICE - Vedrà, lei. Vedrà!

PARIDE - Non s'illuda di poter alzare la cresta. Qui sono violati dei principi fondamentali. Cosa crede? Che siamo disposti a dimenticare?

MATILDE - Sappiamo bene cos'è il fascismo!

BICE - Tu sta' zitta che sei nata nel '52. Queste cose lasciale dire a noi.

PARIDE - Soprattutto a me.

BICE - Giusto. Lascia parlare tuo padre.

PARIDE - (*Retorico*) Solo chi conobbe la prigionia può capire il significato profondo della parola Libertà. Chi conobbe l'esilio il significato di Patria, chi fu umiliato il significato di riscatto, e caro lei queste son cose che contano. Abbiamo lottato, abbiamo versato il nostro sangue, impugnato le armi e rischiato la vita...

BICE - Paride...

PARIDE - Bice, lasciami dire. Io non ho fatto la Resistenza però ne ho assimilato lo spirito. In coscienza, è come se l'avessi fatta. Questo vale per me come per l'onorevole Andreotti. E lei non creda, sa, di farla franca. Scriverò al Presidente della Repubblica.

BICE - Non dire bestialità, il Presidente della Repubblica ha ben altre cose a cui pensare. E poi, così facendo lo verranno a sapere tutti. Ti sembra il caso di fare pubblicità?

PARIDE - Hai ragione. Dobbiamo risolvere la questione in famiglia.

MATILDE - I panni sporchi si lavano in casa.

PARIDE - Brava. Finiremmo sui giornali, diventerei lo zimbello dei colleghi.

BICE - Non tanto perché è un fascista ma per la situazione. In camera da letto... la gente mormora...

PARIDE - Meglio non farsi prendere dall'impeto.

MATILDE - Forse il fatto non è poi così grave.

PARIDE - Per esser grave, è grave...

BICE - (*Illuminandosi*) Sei certo che non è un socialista?

PARIDE - Riconoscerei un socialista a dieci chilometri di distanza.

BICE - Se fosse un ladro la cosa sarebbe molto più semplice. Chiameremmo la polizia e lo faremmo arrestare. Ma un fascista...

MATILDE - Chissà se ci sono gli estremi.

BICE - In fondo si tratta di ideologia, non di refurtiva.

MATILDE - C'è o non c'è la libertà di pensiero?

PARIDE - Ecco, Matilde, si tratta proprio di questo. Il dovere di un democratico è quello di difendere la libertà. Ogni libertà, qualsiasi libertà. A qualunque prezzo. Il nostro caso è esemplare. Se oggi costui può entrare in casa nostra e pensare da fascista e agire da fascista e dire a voce alta "io sono fascista" senza timore di essere arrestato, ebbene, tutto questo lo deve a questa nostra bella, umana, giusta, imparziale democrazia. Questo è il concetto di libertà che noi difendiamo. Il fascismo invece è la negazione di questo patrimonio. Ogni libertà soppressa, ogni diritto calpestato, guai a dire "non sono d'accordo", a protestare! C'è la galera, la deportazione.

BICE - Come in Russia.

PARIDE - Soprattutto in Russia! (*Verso l'armadio*) E lei vorrebbe che facessimo come in Russia?

MATILDE - Se lo scordi!

BICE - Piuttosto voto MSI! (*Tutti si guardano interdetti*).

PARIDE - Bice... cosa dici!

BICE - (*Rifugiandosi fra le braccia di Paride*) Perdonami, mi è venuto spontaneo.

PARIDE - Succede, lo so. Ma non bisogna cedere.

BICE - (*Piangendo, verso l'armadio*) Lo vede, lei, cosa mi fa dire?

MATILDE - (*Commosa*) Mamma...

PARIDE - Su, su, cara. E' passato. (*Singhiozzi di Bice*) Non pensarci più. Verba volant!

MATILDE - Non c'era l'intenzione. (*Si asciuga gli occhi*)

PARIDE - Naturale che non c'era. E poi ha detto MSI, non fascismo. Destra Nazionale.

MATILDE - E' diverso.

PARIDE - Quelli di oggi non sono come quelli di una volta.

MATILDE - Non mettono mica la camicia nera.

PARIDE - Non pensarci più.

MATILDE - (*Dandole un bacio*) Passato.

BICE - Scusate.

PARIDE - Macché scuse, in questo clima... (*Dandole una pacca sul sedere*) Ohp! Eh, eh! Basta.

Ora dobbiamo preparare un piano. Bisogna allontanarlo da qui senza dare nell'occhio.

BICE - Sì, ma senza fretta. Avete visto cosa succede a farsi tradire dai nervi?

MATILDE - Tanto non scappa mica. (*Una pausa. Tutti guardano l'armadio*)

PARIDE - Dovremo dargli da mangiare.

BICE - Da mangiare?

PARIDE - Pensa se ci morisse in casa.

MATILDE - Oddio.

PARIDE - Matilde, preparagli un panino. (*Matilde si avvia, Bice la ferma*)

BICE - No. Per darglielo dovremmo aprire l'armadio.

MATILDE - Mamma ha ragione.

BICE - Meglio qualcosa di liquido. Una spremuta. Potrà berla con la cannuccia attraverso il buco della chiave.

PARIDE - Speriamo che invece di aspirare non ci soffi dentro. I fascisti amano la beffa.

(*Ridacchiano. Suonano alla porta. I tre hanno un sussulto*)

MATILDE - (*Portandosi le mani alla bocca*) Oh!

BICE - Chi sarà?

PARIDE - Chiunque sia, ha scelto il momento sbagliato. (*Aprè con cautela la porta che dà sull'ingresso*)

MATILDE - Non siamo mica obbligati ad aprire.

PARIDE - Adesso anche la cosa più naturale ci fa paura.

BICE - Magari sono i suoi amici che vengono a prenderlo.

PARIDE - Un manipolo?

BICE - Mettiamo la catenella e chiediamo chi è. (*Paride mette la catenella e si allontana dalla porta*)

PARIDE - Non dire "chi è", di "chi siete". Meglio usare il voi. (*Suonano di nuovo*)

BICE - Chi siete?

VOCE FEMMINILE - Come chi siete? Sono qui da sola. (*I tre si guardano interrogativi*)

PARIDE - Chi parla?

VOCE FEMMINILE - Sono la zia Natalina!

PARIDE - Mia sorella!

BICE - Quella zoticona. Cosa le salta in mente?

MATILDE - Così all'improvviso.

BICE - Prima di andare in visita da qualcuno si telefona.

PARIDE - Bice, lo sai. Noi siamo di origine popolare, anzi, contadina, come la maggioranza degli italiani. Io mi sono evoluto, riscattato, integrato. Mia sorella è rimasta in paese.

MATILDE - Fra le mucche.

BICE - Speriamo che non se ne sia portata una dietro. Prima i fascisti, adesso gli zulu.

MATILDE - La facciamo entrare?

PARIDE - Per forza! Non vorrai lasciarla sul pianerottolo.

BICE - Sarebbe capace di farci i suoi bisogni.

PARIDE - *(Alla zia Natalina)* Un momento! *(A Bice)* Speriamo che quello non faccia rumori. Mia sorella è stata partigiana.

BICE - L'ho sempre detto che è una testa calda. E io che per principio non sono andata nemmeno al suo matrimonio! Speravo avesse capito che noi, con lei, non vogliamo averci a che fare.

MATILDE - Che facciamo? Apro?

PARIDE - Apri e poi vieni subito qui. Facciamo barriera, che non si avvicini all'armadio. *(Matilde toglie la catenella, gira la manopola della serratura e poi corre dai genitori. I tre si schierano davanti all'armadio, tenendosi per le braccia)*

NATALINA - *(Affacciandosi)* Posso? Ciao a tutti! *(Entra. La zia Natalina parla in dialetto. Possibilmente il dialetto dovrebbe cambiare a seconda della regione dove viene rappresentato lo spettacolo. Per facilità di lettura, le sue battute sono scritte in italiano)*

PARIDE, BICE E MATILDE - *(In coro)* Buongiorno.

NATALINA - State facendo un picchetto?

PARIDE - Beh, in un certo senso...

NATALINA - Mi fa piacere. Sta a vedere che mio fratello è diventato intelligente. Ne parlavo con Armando, venendo in città. Armando è mio marito. Lo dico per chiarire, visto che voi non lo conoscete. E lui: "Non crederci! Quei tipi lì non cambiano, al momento buono te li trovi tutti contro". E invece no! Son contenta. E' arrivato il momento di mobilitarsi, tutte le sezioni sono in allerta. I padroni licenziano, la polizia spara, i fascisti mettono le bombe. Ancora un po' e ce li troviamo in casa.

BICE - *(Sottovoce, fra i denti)* Lo sa, lo sa...

NATALINA - Bisogna schiacciarli una volta per sempre. *(Fruga nella borsa)*

PARIDE - *(C.s.)* Chi può averglielo detto?

BICE - L'istinto. E poi nel loro ambiente queste cose si fanno.

PARIDE - Cerchiamo di distrarla.

BICE - Bevi qualcosa?

MATILDE - Una spremuta?

NATALINA - Grazie, sono di corsa. C'è Armando che mi aspetta qui sotto.

PARIDE - Potevi farlo salire.

NATALINA - E' lui che non ha voluto.

BICE - *(Sottovoce)* Si sarà offeso perché non siamo andati al matrimonio. I contadini sono vendicativi.

NATALINA - Dice che con voi non vuole averci a che fare perché state dall'altra parte.

BICE - *(C.s.)* Non vorrà che stiamo dalla sua.

MATILDE - *(C.s.)* Io il becchime ai polli non lo do.

NATALINA - Conoscendo Paride gli ho dato ragione. Però, adesso che vedo, forse ho fatto male. Quasi quasi faccio un urlo e lo chiamo su. *(Fa per andare alla porta, i tre si sciogliono per fermarla, Paride richiude la porta che dà sull'ingresso)*

BICE - No! Quando sarà arrivato il giorno che tuo marito verrà a conoscerci, organizzeremo un ricevimento con le carte in regola, come si addice per un cognato. Ma non oggi, non abbiamo tempo.

MATILDE - Si sta facendo tardi.

NATALINA - Anche per me. Devo andare alla manifestazione.

PARIDE - Manifestazione?

NATALINA - Non lo sapete? Oggi c'è la manifestazione antifascista.

BICE - Ah, sì? Come mai?

NATALINA - Contro il neo-squadrismo, contro la strategia della tensione e il governo di centro-destra. Voi non venite? *(Si ode un leggero scricchiolio nell'armadio)*

PARIDE - Noi veramente oggi...

BICE - Abbiamo un impegno.

NATALINA - E' una manifestazione pacifica.

PARIDE - Peccato, perché ci piacerebbe molto.

MATILDE - Siamo già in ritardo.

PARIDE - *(Sottovoce a Natalina)* Naturalmente avete tutta la nostra solidarietà.

BICE - Immagino che sarà una bellissima manifestazione.

NATALINA - Siamo venuti da tutte le regioni, dalle città e dalle campagne, con gli striscioni e le bandiere. Sarà una grande manifestazione di unità e di forza.

PARIDE - *(C.s.)* Complimenti.

NATALINA - Grazie. Ma perché parli così piano?

MATILDE - Papà non alza mai la voce.

BICE - E' una persona riservata.

NATALINA - Invece l'antifascismo va gridato a pieni polmoni. *(Forte)* Fascisti, carogne, tornate... *(I tre le tappano la bocca)*

BICE - Silenzio!

PARIDE - Fa' piano!

NATALINA - Macché piano! Bisogna farsi sentire!

BICE - Lo sapevo che sarebbe finita così!

PARIDE - La solita testa calda!

BICE - Non si urla in casa mia!

MATILDE - I vicini protestano!

PARIDE - *(All'armadio, sottovoce)* Come non detto, come non detto.

NATALINA - Ma come. Ci sta crollando il mondo sulla testa e voi state a preoccuparvi dei vicini!

PARIDE - C'è modo e modo di manifestare le proprie idee.

NATALINA - Ho urlato con forza quel che mi usciva dal cuore!

BICE - *(Urla)* La solita sguaiata!

MATILDE - Mamma, lascia perdere.

BICE - Hai ragione, non sporchiamoci le mani.

NATALINA - Ma sentile, le santarelline... e io che per un momento avevo pensato...

BICE - Qui non c'è niente da pensare.

NATALINA - L'ho capito!

PARIDE - Noi rispettiamo le idee degli altri ma pretendiamo che anche le nostre vengano rispettate.

Io sono per una Repubblica fondata... *(Esita un istante)* ...sulla buona educazione.

NATALINA - Questa non l'avevo mai sentita. La proporrò come slogan per la manifestazione di oggi!

BICE - Fareste bene! Avete bisogno di un po' di galateo!

NATALINA - Col vostro galateo il popolo ci fa le bistecche!

BICE - Ecco a cosa mirano i comunisti!

PARIDE - Insomma, sorella, basta! Se sei venuta per provocare, ebbene, quella è la porta. Se invece sei venuta semplicemente per porgere un saluto a tuo fratello, sei la benvenuta. Ma ancora

per poco perché abbiamo da fare. In quanto al popolo e alle sue bisticche, non saremo certo noi a rubargliele. Anche perché noi non apparteniamo al popolo, ma alla cittadinanza.

NATALINA - Paride, sei sempre il solito. E' anche per questo che non ho mai creduto nella provvidenza. Com'era possibile, con un fratello come te? E poi, anche se la provvidenza ci fosse, sta' sicuro che non starebbe dalla tua parte. Perché un Dio può essere buono e misericordioso, ma non cretino!

MATILDE - Ma zia, tu bestemmi!

NATALINA - E questa dove ha studiato, dalle Orsoline?

BICE - Tanto per chiarire, Matilde l'altr'anno è passata con tutti otto.

PARIDE - Ma cosa vuoi capire tu di provvidenza, tu che non hai studiato...

NATALINA - Non ho studiato ma le cose che contano nella vita le ho capite lo stesso. Tu invece, con tutta la tua ragioneria, sei rimasto ignorante qui. *(Indica il capo)* Del resto, ognuno vive come gli detta la coscienza. C'è chi sceglie di fare il sarto e chi di fare la mannequin. Tu hai scelto la mannequin. Tu le azioni, belle o brutte che siano, non le compi: le indossi. Oggi come ieri, come trent'anni fa. Io ho fatto la Resistenza e tu te la sei messa indosso come un vestito. E siccome ti stava troppo larga te la sei adattata su misura. Taglia di qua e stringi di là, qui una "pence" e là un orlo a giorno, l'hai fatta diventare un tailleur, uno di quei vestitini che si mettono alle feste comandate e per il resto dell'anno si tengono chiusi nell'armadio! *(Bice, Paride e Matilde sussultano guardando il mobile)* Ma adesso è a me che quel vestito comincia a non andar più bene: se lo son messo in troppi!

PARIDE - Adesso basta! Stai offendendo la Resistenza!

NATALINA - In bocca tua questa parola sembra un bignè. Avanti di questo passo e di resistenze dovremo farne un'altra!

BICE - Certo! Voi comunisti ci sguazzate in queste cose.

NATALINA - A te starebbe bene questo: che una mattina aprendo l'armadio per prendere il tailleur ci trovassi dentro una camicia nera! *(Urlo mugolato dei tre)* Allora forse aprireste gli occhi, mammalucchi!

BICE - *(Fra i denti)* Lo sa, lo sa...

MATILDE - Ci sta provocando...

NATALINA - Me ne devo andare, ma non voglio lasciare questa casa a mani vuote. *(Fruga nella borsa)*

BICE - Paride, è armata.

NATALINA - *(Cavando dalla borsa un album e una biro)* Devo chiedervi una firma.

PARIDE - Una firma?

BICE - Paride, non comprometterti.

NATALINA - Stiamo raccogliendo firme per la messa al bando di Almirante e dei suoi scagnozzi. Faccio parte del comitato antifascista. Vuoi firmare?

BICE - *(Sottovoce)* Paride...

PARIDE - *(C.s.)* Bice, cosa vuoi che sia... uno scarabocchio su un pezzo di carta... purché se ne vada. *(A Natalina)* Va bene, certo. Forse ti convincerai che la nostra coscienza è inflessibilmente democratica. Malgrado gli insulti.

NATALINA - Bello chiaro, tu che hai studiato.

PARIDE - Bello chiaro... ognuno ha la calligrafia che ha. *(Firma frettolosamente)*

NATALINA - *(Guardando la firma)* Non si capisce niente.

PARIDE - Io firmo secondo il bisogno. *(Si ode un crack nell'armadio)*

NATALINA - Cos'è?

PARIDE - E' una molla. Una molla del letto.

BICE - E' arrugginita. Senti? (*Piglia a due mani sul materasso, nessun rumore*)

NATALINA - Io non sento niente.

BICE - Comunque sono rumori nostri.

NATALINA - Contenti voi... (*A Paride, indicando Bice e Matilde*) Loro non firmano?

PARIDE - Basta una, no? Quella del capofamiglia.

MATILDE - Guarda, zia, che perdi la manifestazione.

NATALINA - Sì, è meglio che me ne vada.

PARIDE - Auguri, eh? Sarà una cosa in grande. (*Aprè la porta che dà sul pianerottolo*)

NATALINA - Se avete voglia potete guardarla dalla finestra. Passeremo proprio nella piazza qui sotto.

BICE - Ci voleva anche questa.

PARIDE - Se guardi in su, ci vedi affacciati. (*Natalina esce con un brontolio*)

BICE - (*Inseguendola con la voce*) Ti saluteremo col fazzoletto. (*Paride richiude la porta*) Ancora un po' e quell'esaltata ci faceva esplodere la casa.

PARIDE - (*Guardando l'armadio*) Pensate che abbia sentito?

BICE - Per forza. Strillava come un'aquila. Adesso sa che siamo imparentati col comunismo.

PARIDE - E io che non ho mai voluto occuparmi di politica... ormai non basta più nemmeno lavarsene le mani. Ti vengono a cercare fino in casa!

BICE - Hai anche firmato quella roba...

PARIDE - Non sono mica stupido. (*All'armadio*) Ho fatto una firma illeggibile.

BICE - (*Sottovoce*) Dobbiamo decidere cosa fare di costui.

MATILDE - Bisogna liberarsene prima che passi la manifestazione.

PARIDE - E' vero, non c'è più tanto tempo.

BICE - Se quello sente gridare certi slogan è capace di sfondare l'armadio.

MATILDE - Di andare alla finestra e inneggiare al passato regime.

PARIDE - Sì, sì, bisogna impedirglielo.

MATILDE - La zia Natalina sarebbe capace di tornare su e tirargli il collo.

BICE - Non possiamo assumerci questa responsabilità. Queste cose le facciano fra loro, rossi e neri, in piazza o dove cavolo vogliono, ma non in casa mia.

MATILDE - Dobbiamo farlo uscire con l'astuzia.

PARIDE - Ci vorrebbe una vera e propria strategia. (*Nell'armadio, una voce cupa pronuncia una parola incomprensibile. Sgomento dei tre*)

MATILDE - Ha parlato!

BICE - Cos'ha detto?

PARIDE - Non si è capito. Il tono era imperioso. Come un monito.

MATILDE - Ci minaccia!

PARIDE - Ci mette sull'avviso.

BICE - Non possiamo commettere leggerezze.

PARIDE - Forse abbiamo sbagliato a non cercare di comunicare.

BICE - Con le buone maniere si ottiene tutto.

MATILDE - Anche dai fascisti?

PARIDE - Perché no? Durante il ventennio questo modo di dire non fu abolito.

BICE - Anche loro sono uomini, in fondo.

PARIDE - Hanno le loro idee.

BICE - Conoscevo un fascista che era una bravissima persona.

MATILDE - Lo sbaglio di Mussolini è stato di fare la guerra.

PARIDE - (*Con un sorriso compiaciuto*) Come lo sai?

MATILDE - Lo dicesti tu, papà, al pranzo offerto da Galoppi quando lo fecero capufficio. Ti

ricordi?

PARIDE - Certo, certo. Infatti è così. E' la guerra che rovina gli uomini. Io sono contro tutte le guerre, anche le più piccole. E da questa convinzione non mi smuove nessuno. Io, ad esempio, sono un ammiratore di Sullo. Ma se Sullo domani scatenasse una guerra, io il mio voto a lui non glielo darei più. *(Una pausa incerta)*

MATILDE - Mi è venuta fame.

PARIDE - Ora che ci penso... non abbiamo fatto colazione.

BICE - Sarebbe un errore venir meno ai nostri principi dietetici solo perché abbiamo un fascista nell'armadio.

PARIDE - Hai ragione, Bice. Io accuso capogiri per tutta la giornata se al mattino non mangio le due consuete uova all'ostrica. Sediamoci.

MATILDE - Porto io... *(Esce. Bice mette la tovaglia)*

BICE - *(Canticchiando)* "Se potessi avere / mille lire al mese..."

PARIDE - Sai cosa pensavo, Bice? Quest'anno dovremmo cambiare pensione. Al "Belsito" non si sta più bene come una volta.

BICE - E' vero, hanno aumentato i prezzi.

PARIDE - Anche la signora l'estate scorsa mi è sembrata meno gentile.

BICE - E' molto invecchiata. *(Rientra Matilde con vivande)*

PARIDE - Anche suo marito.

BICE - Che poi non si è mai capito bene se è proprio il marito.

PARIDE - Potremmo andare in montagna. Galoppi va sempre in montagna.

MATILDE - *(Distribuendo tazzine e piattini)* In montagna non c'è il mare.

PARIDE - Questo è vero.

BICE - Il sole della montagna abbronzava di più di quello del mare.

PARIDE - Contiene più calcio.

MATILDE - Io preferisco il mare.

PARIDE - Dipende anche dalla stagione.

BICE - Però bisogna sbrigarsi. Se non si prenota per tempo si rischia di non trovare più posto.

PARIDE - Non è più come una volta.

BICE - Ormai in villeggiatura ci vanno tutti. Burro?

MATILDE - Grazie. Latte?

PARIDE - *(Ingoiando le uova con rumore)* Buone queste uova.

BICE - La mia lattaia le fa venire dalla campagna tutte le mattine.

MATILDE - Magari le ha fatte la gallina della zia Natalina! *(Tutti ridono)*

BICE - Caffè?

PARIDE - Grazie. Biscotti?

MATILDE - Grazie. *(Mangiano. Tintinnio di chicchere e cucchiaini. Di nuovo la voce nell'armadio pronuncia una parola incomprensibile. I tre si bloccano)*

PARIDE - *(Un po' seccato)* Per favore! Stiamo mangiando. *(Continuano a mangiare passandosi piattini, vasetti di marmellata, teiere, ecc. finché Paride, asciugandosi la bocca, si alza)* Così va meglio. *(Guarda l'orologio)* Sono in ritardo.

BICE - Cosa vuoi fare?

PARIDE - Andare in ufficio. Perché?

MATILDE - E quello?

PARIDE - Non affrettiamo i tempi. Per ora, comportiamoci come se nulla fosse accaduto. Da cinque anni che sono in Ditta, non mi sono mai assentato dal lavoro.

BICE - Ma questo è un caso speciale. Datti malato, fingi di avere un raffreddore o uno scompenso cardiaco.

MATILDE - Potresti ingoiare tabacco, un mio compagno di università ha usato questo sistema per farsi esonerare dal servizio militare.

PARIDE - Mi hai preso per un renitente? Io sono un uomo di retti principi: il lavoro è un dovere, prima ancora che un diritto. Devo andare.

BICE - Devi andare un corno! Qui sono in gioco la nostra pace e la nostra incolumità. Se non vuoi darti ammalato trova un'altra scusa ma tu oggi in ufficio non ci vai.

PARIDE - Bice, è una questione di principio. E poi non è il caso di danneggiare ulteriormente l'economia nazionale. Stiamo andando a rotoli, le fabbriche son costrette a chiudere, la Confindustria è in allarme per colpa di tutti questi maledetti scioperi e tu vorresti che anch'io me ne stessi a casa invece di dare una mano a parare i colpi! Insomma, da che parte stiamo? "Chi non si reca al lavoro perde il proprio decoro". Galoppi lo ripete sempre. La parola "scioperato" viene da sciopero.

BICE - Hai sempre odiato Galoppi, adesso lo citi.

PARIDE - Lo odio ma lo rispetto. E' il mio superiore.

MATILDE - Papà, io ho paura.

PARIDE - Paura di che? Non ti ho mica detto di restare a casa. Non avevi un esame stamattina?

MATILDE - L'università è chiusa.

PARIDE - La solita occupazione! Meno male che siamo riusciti a inculcarti i giusti principi dell'ordine e del rispetto della gerarchia, prima che quegli scalmanati del movimento studentesco ti mettessero le mani addosso! Altrimenti a quest'ora... t'immagini nostra figlia? In un sacco a pelo pidocchioso, tra le molotov e le bandiere rosse, sotto un ritratto di quell'esaltato, quell'argentino che è morto in Bolivia, ben gli sta, quello zingaro, anche lui con la barba! E fin quando dura questa occupazione? Fino a Natale?

MATILDE - Veramente non è un'occupazione. C'era un'assemblea e la polizia ha caricato. Hanno fermato più di cento studenti, hanno sfasciato tutto.

PARIDE - Han fatto bene! Duemila dovevano prenderne! E giù legnate! Polso ci vuole. E' ora di finirla con questi lavoratori che non lavorano e con questi studenti che non studiano. Io vado in ufficio.

BICE - Paride, ti prego. Apprezzo il tuo senso del dovere, ma fino a prova contraria lì dentro c'è un fascista.

PARIDE - E io che colpa ne ho?

MATILDE - Ho un'idea. Telefona al Dottor Filicudi.

PARIDE - Filicudi... l'assessore al turismo...

BICE - E' vero. Fu lui a toglierti da quello sgabuzzino dove lavoravi e a sistemarti all'azienda del gas.

PARIDE - E con questo?

BICE - E' una bravissima persona, molto influente. Lui saprà consigliarti su come assentarsi dal lavoro senza colpire la produzione.

PARIDE - Non posso disturbarlo, è un uomo pieni di impegni e di cariche. Adesso è diventato anche vicesegretario provinciale della Democrazia Cristiana.

MATILDE - In fondo ha ancora un debito di riconoscenza verso di te.

BICE - Tu lo ripagasti ampiamente per la sistemazione, regalandogli quel trittico del '400 che avevi trovato in quella chiesetta abbandonata, in campagna, quel giorno... quando ti allontanasti dal picnic per un bisogno...

PARIDE - Il trittico... mi ricordo... la Madonna col bambino e i Santi Vitale e Agricola. Una vera opera d'arte. Ne parlarono anche i giornali.

BICE - Che spavento, un mese dopo, aprendo Il Corriere della Sera!

MATILDE - Parlarono di furto ma in effetti il tuo fu un semplice ritrovamento.

PARIDE - Comunque sia, una cosa è certa: meglio in casa del Dottor Filicudi che in quella chiesa in mezzo alle stoppie. Figurati che i contadini l'avevano ridotta a magazzino per i loro attrezzi. Mentre stavo accovacciato dietro l'Altare - Dio mi perdoni - ne entrò uno che a momenti infilzava la reliquia col forcone. E le Belle Arti dormono.

BICE - Allora... telefoniamo a Filicudi? *(Nell'armadio, un suono molto simile a un rutto)* Oh, beh, addirittura!

PARIDE - Si controlli!

BICE - Dove crede di essere?

PARIDE - Immagino che sia scomodo star chiusi in un armadio, avrò lo stomaco compresso, ma in fondo lei è un fascista!

BICE - Non le basta l'ospitalità?

MATILDE - Papà, telefona.

PARIDE - Sì, forse è meglio. Il Dottor Filicudi è molto addentro a queste cose e poi in Comune ci sono due consiglieri missini, lui può dire una parola, ci si può mettere d'accordo. *(Sfoggia l'agenda accanto al telefono)*

BICE - Bravo Paride, bravo.

MATILDE - Grazie, papà.

PARIDE - Vedrete che tutto si aggiusterà per il meglio. Ecco qua. *(Alza il ricevitore e fa il numero) 22.33.44... (Bice e Matilde gli stan vicino per captare la voce di Filicudi)* Pronto? Parlo con la casa del Dottor Filicudi? Buongiorno, qui è il ragionier Paride, vorrei parlare col Dottore. Come? Il ragionier Paride. Il cognome? Paride, l'ho detto. Nome e cognome uguali, sì, Paride Paride. Sì, grazie, attendo. *(Alle donne)* Ora viene. *(Si ode uno scricchiolio nell'armadio)* Ssssttt!! *(Pausa)* Pronto? Dottor Filicudi? Buongiorno, sono il ragionier Paride, si ricorda di me? I Santi Vitale e Agricola... il trittico... eh, eh! Buongiorno, mi scusi se la disturbo, io non volevo ma mia moglie ha tanto insistito... sì, tutti bene, tutti bene, grazie. La sua vecchia mamma? Ancora!? Ottantotto! Salute! Va in piscina?! Corbezzoli! Sono proprio contento, bene, bene... sì, ecco, volevo dirle che mi è capitato... come dire... è una cosa un po' delicata. Mi è capitato di trovare... come? Un Tintoretto? No, no, ah ah! Una cosa ben diversa, diciamo inconsueta. Come dice? Bizzarra? Ecco, ecco, sì... è la parola: bizzarra... no, no, non l'ho trovata in una chiesa... *(Sottovoce, a Bice e Matilde)* Cos'ha capito? *(A Filicudi)* Se è ingombrante? Direi proprio di sì, accidenti, scusi la parola... ma non si ecciti, Dottor Filicudi. No, non si può mettere in un baule, l'avremmo già fatto. Come? Arrotoarlo? Impossibile, impossibile. Mi lasci spiegare... lo stile? Beh, sa, io di stili non m'intendo molto e poi, al telefono... se è autentico? Sì, sì, è autentico, non ci si può sbagliare, basta vederlo. Non vorrei però che lei pensasse... no, non è un mosaico. Un pezzo singolo, l'ha detto. Sarebbe meglio a voce, a quattr'occhi. Per questo le ho telefonato. Non capita tutti i giorni di trovare un... come? Se ce l'ho in casa? Per l'appunto, è per questo che... sì, sì, è al sicuro, per ora. Ma forse non ci siamo capiti... come? Ha capito benissimo?

BICE - Lo sa, lo sa...

PARIDE - Sì, sì, certo. Tutte le precauzioni. A chiave, a chiave. Nell'armadio. No, no, non lo sa nessuno... nessuno l'ha visto. E' un segreto fra me e lei. Ma forse... non... Dottor Filicudi! *(Riappende il ricevitore)* Ha detto che viene di corsa.

BICE - Bene!

PARIDE - Bene un corno. Chissà cos'ha capito. Era tutto eccitato, parlava di capitelli, di candelabri d'oro, ha nominato il Bramante...

MATILDE - Penserà che hai trovato un altro trittico.

BICE - L'importante è che venga qui. Gli spiegheremo. Intanto sgomberiamo. Cerchiamo di

rendere accogliente la casa. Gli assessori al turismo sono molto attenti a queste cose.
(*Prende tazzine e piattini ed esce*)

MATILDE - (*Togliendo la tovaglia*) Speriamo che non ci denunci.

PARIDE - Filicudi è un uomo d'onore. Ricordo che allora mi disse: "Ragionier Paride, se lei mi procura trenta preferenze io la faccio assumere".

BICE - Fu una bella faticaccia. I tuoi colleghi, le mie amiche, persino il fruttivendolo.

PARIDE - Una fatica premiata. Due giorni dopo le elezioni stavo già alla Ditta. (*Bice rientra*)

BICE - Malgrado non fosse stato eletto.

PARIDE - Sopportò il colpo con molta dignità. E fu premiato per la sua disciplina. Lo fecero subito Direttore degli Ospedali Assortiti.

BICE - E' un uomo che sa il fatto suo.

PARIDE - Uno che non sgarra. Malgrado quell'aspetto giovanile. Vedrai, Matilde. Filicudi non scherza. Se ha detto che viene, verrà. (*Lieve fruscio nell'armadio. I tre guardano il mobile, preoccupati*)

MATILDE - Ne sei sicuro?

PARIDE - Matematico. (*Suonano alla porta*) E' lui!

MATILDE - E' già arrivato!?

BICE - Col traffico che c'è! E' veramente un uomo dalle mille risorse. (*Si rassettano*) Paride, vai tu.

PARIDE - Eccoci! (*Aprire la porta*) Dottor Filicudi!

FILICUDI - (*Ha un paio di occhiali rotondi con la montatura dorata*) Carissimo! (*Stringe con vigore le mani a Paride, come si fa nei mercati*) Signora! (*Bacia la mano a Bice*) Signorina bella! (*Bacia Matilde su una guancia*) Potrebbe essere mia figlia...

BICE - Magari!

FILICUDI - Ma cosa dice, signora. Il ragionier Paride è un uomo di prim'ordine!

PARIDE - Troppo buono.

FILICUDI - Ma che bella casetta! E poi così tranquillo... che bella luce!

BICE - Grazie a lei, Dottore.

FILICUDI - Ma cosa dice, dovere. Ho soltanto sistemato suo marito. La nostra Repubblica è fondata sul lavoro, bisogna trovarne uno a chi non ce l'ha. E se uno ce l'ha, come ce l'aveva il ragionier Paride, del resto...

PARIDE - (*Con modestia*) Non sono mai stato disoccupato.

FILICUDI - Bravo. Se uno ce l'ha ma giustamente non è soddisfatto, bisogna accontentarlo. Nei limiti, si capisce, nei limiti. Sciocchezze, come dicevo. Dovere.

PARIDE - Grazie.

FILICUDI - (*Guardandosi intorno*) Ma che bella casa, come dicevo, che bella casa. E che bel mobilio. Bei mobili, proprio. (*Guarda l'orologio stile liberty che sta sulla consolle di fianco al telefono*) E che bell'orologio... già le dieci.

PARIDE - Ecco, appunto, le dieci... io dovrei già essere al lavoro.

BICE - Pensavamo che forse lei, Dottore, potrebbe giustificare...

FILICUDI - Ma cosa dice, signora, non si preoccupi. Ci sono io, con una telefonata aggiustiamo tutto. Il ragionier Paride aveva un impegno con me... e questo basta.

PARIDE - Grazie, è proprio per questo...

BICE - Mio marito pensa solo al lavoro.

FILICUDI - Al lavoro... e alle gite in campagna! Eh, eh... bravo, bravo. Anch'io, sa, se potessi... le vecchie pievi... gli antichi monasteri... chi cerca trova... ma voi capite, sono un uomo pubblico e uscire così allo scoperto...

BICE - Capisco.

MATILDE - Prende qualcosa? Un the, un caffè, una spremuta?

PARIDE - Un aperitivo?

FILICUDI - Grazie, non bevo. E poi ho fretta, oggi c'è riunione al nostro partito, è prevista una manifestazione, temiamo il peggio, bisogna essere pronti. Per difendere lo Stato, le istituzioni democratiche, i valori e la libertà che è una e repubblicana, come l'Italia. E anche per difendere la propria incolumità personale, io sono preoccupato, lo confesso, ho paura a uscire di casa, ho come l'impressione d'essere pedinato, preso di mira. Alle volte, quando rincaso a ora tarda sento come un rumore, "chi è là?" mi volto, non c'è nessuno ma avrebbe potuto esserci qualcuno, oggi sono salvo, ma domani? Per questo stiamo all'erta, diffida e vivrai a lungo, c'è sempre qualcuno pronto a pescare nel torbido.

PARIDE - Già... con la scusa dell'antifascismo.

BICE - Gli opposti estremismi.

FILICUDI - Opposti estremismi... ormai va di moda dir così. Ma detto fra noi, signora... qui che nessuno ci sente... (*Bice tenta di allontanare Filicudi dall'armadio*) Di estremismi ce n'è uno! (*Tutti annuiscono*) Gli altri... cosa vuol mai... gente che vive di ricordi, di nostalgia. E in quanto ai manganelli... cosa vuole che sia... anzi! Qualche bottarella ben data, qua e là... eh? (*Bice riconduce Filicudi vicino all'armadio*) Lasciamoli sfogare! Tanto il bastone del comando ce l'abbiamo noi. Ma lasciamo stare, non sono venuto qui per parlare di politica. (*A Paride*) Sono venuto qui per... chissà perché? Eh, eh! (*Mette in bocca una sigaretta. Paride, solerte, gliela accende*) Sua moglie e sua figlia sono al corrente?

PARIDE - Sanno tutto, Dottor Filicudi.

FILICUDI - Allora possiamo parlare liberamente. (*Sorriso generale*) Però intesi: acqua in bocca. In queste cose non si scherza.

BICE - Si fidi, dottore.

FILICUDI - E la bambina?

PARIDE - Buon sangue non mente. E' muta come un pesce.

FILICUDI - Brava. (*Le dà un buffetto*) Potresti essere mia figlia... (*Tutti sorridono*) Eh, eh... confesso che sono emozionato.

MATILDE - Anche noi...

FILICUDI - E' sempre così di fronte ai capolavori. (*Indicando l'armadio*) E' lì dentro? (*I tre annuiscono seri*) Ah, ma che bravi, ce l'abbiamo in casa! Ci vorrebbero le campane, meno male che fra pochi giorni è Pasqua! Ma lo sapete che il tritico l'ho venduto nel Texas? (*Paride fa il gesto d'interromperlo*) No, vi prego, non ditemi cos'è. Voglio gustare a lungo questo momento, io sono per le attese prolungate, vorrei dire estenuanti. Quand'ero bambino stavo delle ore davanti all'uovo di Pasqua, lo guardavo senza romperlo e mia nonna mi diceva: "Dài, Rodolfo!" (*A Matilde, un po' equivoco*) Rudy, per gli amici. Suona bene, no? Rudy Filicudi... (*Riprendendo il racconto*) E io: "Non essere impaziente, nonna. La lunga attesa fa più bella la sorpresa". Oggi come allora... voglio spaziare con la fantasia fra gli stili. Immaginarlo corinzio, oppure dorico o ionico, immaginarlo greco, insomma. Facciamo un gioco. Io farò delle domande e voi... ditemi solo "fuoco, fuochino"... eh? Vediamo un po'... (*A Matilde*) Un frammento del Partenone?

MATILDE - Acqua.

FILICUDI - Peccato. Cara, però, tu che stai al gioco! (*Bacia sulla gota Matilde che fa un risolino compiaciuto. Bice e Paride sono un po' interdetti*) Qualcosa di egizio? Una sfingetta... una piramidina?

MATILDE - (*Ridendo*) Acqua, acqua.

FILICUDI - Peccato per la seconda volta.

BICE - Dottor Filicudi...

FILICUDI - Signora, giochi anche lei, si liberi del peso della materia! Fuori c'è il mondo, con le sue guerre, il suo smog, i poveri e i ricchi che si ammazzano fra loro, clacson, ciminiere, domeniche tristi nei giardini brulli pieni di vecchi silenziosi sulle panchine e di aiuole calpestate... che dolore... dove sono i giardini della nostra infanzia, dove sono le allodole? Dimentichiamo il brusio delle formicuzze industriose che fanno "cic ciac" nel pantano, coi loro pensieri pieni di stipendi, di pensioni, di rate, di conti che non tornano. Pensiamo a noi, al nostro ovone di Pasqua che fra poco apriremo e ne uscirà... una lapide!
(*A Paride*) Romana?

PARIDE - Fuochino.

FILICUDI - Fuochino! Che simpatico il ragioniere! Non è una lapide ma ci sono andato vicino! Lapide romana o busto rinascimentale, io amo l'arte in quanto tale! (*A Matilde, estasiata*) Spesso mi capita di esprimermi in versi quando mi prende l'euforia del recupero. (*A Paride*) Quando mi ha telefonato per dirmi che aveva trovato "qualcosa" ho provato un tuffo al cuore e subito ho pensato: questo lo smerciamo in Giappone. Il ragioniere Paride sa quanto mi stanno a cuore le opere d'arte... conosco un mercante a Tokio... mi stanno a cuore anche se son frammenti, piccoli brandelli di storia strappati all'oblio che dopo accurato restauro vegono restituiti all'antico splendore. E noi in Italia ne abbiamo tanti, basta cercarli, basta volerli, volere è potere è potere è potere!

TUTTI - Bravo!

FILICUDI - Naturalmente possiamo piazzarlo anche a Milano, non è difficile, anche lì pagano bene. (*A Matilde*) Son tentato da due tentazioni: quella di continuare con gli indovinelli e quella di aprire l'armadio.

BICE e PARIDE - L'armadio no!

MATILDE - La prego!

FILICUDI - Cara, lei, come si preoccupa... (*Le prende le mani*) Dimmi cos'è: un ostensorio, un incunabolo, un'acquasantiera? (*Le mette una mano sulla bocca*) No! Non rispondere... lasciami ancora un po' in sospenso.

BICE - Dottor Filicudi...

PARIDE - Si quieti...

FILICUDI - (*Sessualmente teso*) Fanciulla mia, piccolo fiore, se mi vedesse il mio confessore... appena fuori di qui devo confessarmi, lo farò alla fine della manifestazione, speriamo che duri poco, che la polizia carichi subito e li sbattano dentro tutti quei porci rossi atei bastardi Dio mi perdoni. (*Mette le mani addosso a Matilde*)

MATILDE - Dottor Filicudi...

FILICUDI - Al tempo del trittico eri una fanciullina, ora sei Venere che esce dalle spume, se tanto mi dà tanto chissà che cosa c'è in quell'armadio... (*La sbaciucchia*)

MATILDE - (*Lusingata*) Dottor Filicudi...

FILICUDI - Chiamami Rudy... cercavo un tesoro e ne ho trovati due... vorrei dire barocco ma non oso... o fanciulla dalle labbra di corallo, Matilde neoclassica, se potessi carpire il tuo segreto... (*La butta sul letto*) Guai a te se dici acqua!

MATILDE - Cosa debbo dire?

FILICUDI - Dì champagne!

MATILDE - Champagne, champagne!

BICE - Paride, non possiamo permettere...

PARIDE - Bice, cosa dici. Il Dottor Filicudi è uomo d'incrollabile moralità. Se fa così avrà le sue buone ragioni.

BICE - Sul nostro letto...

PARIDE - E tu non guardare, come lui non ha guardato nell'armadio. E poi è ora che nostra figlia si

accasi.

FILICUDI - (*Cercando di spogliare Matilde, che gli resiste ma non troppo*) Suoneremo le nostre trombe senza dargli il tempo di suonare le loro campane, la faremo finita con la piazza, tesoro che pelle liscia, coi soldi ricavati dal trittico mi son comprato una villa veneta che è monumento nazionale...

MATILDE - Rudy, il ginocchio...

FILICUDI - ...e un castello in Alto Adige pieno di armi e di corazze, tu sarai la guardiana di tutti e due, verranno le comitive, soldi, soldi! Non per niente mi hanno fatto assessore alle pari opportunità e anche a quelle dispari, che profumo usi? Vuoi venire con me?

MATILDE - (*Sospirosa*) Non so cosa ne pensano i miei.

FILICUDI - Dimmi di sì che ai tuoi ci penso io.

BICE - Paride, che facciamo?

PARIDE - Non vorrei offendere il vicesegretario...

FILICUDI - (*Arruffato*) Matilde, Tilde, Tildina...

MATILDE - (*Facendo risolini*) Champagne, champagne!

BICE - (*Commosa*) E' il primo amore di Matilde.

FILICUDI - Anima mia, piccolo petalo vellutato...

MATILDE - Piano, Rudy, mi fai male.

FILICUDI - E' il mio eccessivo dinamismo. Tutti me lo invidiano. Senti i battiti del mio cuore? Ce l'ho in gola, è come il rombo del tuono! (*Crack violento nell'armadio. Filicudi si rialza, scamiciato*) Cos'è stato?

BICE - Il suo cuore, Dottor Filicudi.

FILICUDI - Ho forse un cuore così legnoso, Matilde?

MATILDE - Mamma ha scherzato, Rudy. Vieni qui. (*Altro crack, più forte*)

FILICUDI - Altro che scherzo! E' la reliquia che si muove! (*Estrae una pistola dalla tasca dei calzoni*) Ragioniere, come si spiega questo fatto?

PARIDE - (*Pallido, allargando le braccia*) Miracolo...

FILICUDI - Macché miracolo e miracolo! Lei crede ancora a queste cose? Ridurrò quell'armadio a un colabrodo!

PARIDE - (*Parandosi davanti all'armadio*) Non lo faccia, Dottore. Chi di spada ferisce...

FILICUDI - Si tolga da lì, se non vuole far la fine della reliquia! Lo sapevo, l'ho detto che mi sentivo pedinato.

MATILDE - Rudy, ti prego.

FILICUDI - L'unico che deve pregare è colui che sta nascosto in quell'armadio. Conto fino a tre. Si scosti.

MATILDE - (*Tirandolo per la camicia*) Rudy, no!

FILICUDI - (*Dandole uno spintone*) E togli ti dai piedi, sgualdrinella. Cosa ti sei messa in testa?

MATILDE - (*Piangente*) Rudy...

FILICUDI - Uno...

PARIDE - Non si spara in casa mia!

FILICUDI - Io sparo dove voglio!

BICE - Lei non spara, la maggioranza vince.

FILICUDI - La maggioranza sono io. Due...

PARIDE - Lasci che le spieghi...

FILICUDI - Cosa vuole spiegare? Questo è un tranello, un agguato, altro che oggetto sacro, lì dentro c'è un killer, lo so, la guerriglia urbana... e io che son venuto fiducioso, ho fatto anche la corte a vostra figlia! (*I tre gli sono addosso, cercano di disarmarlo*)

BICE - Di questo le siamo grati, ci creda.

MATILDE - Rudy!

PARIDE - E' stato molto gentile da parte sua.

TUTTI - Dottor Filicudi...

FILICUDI - Mani in alto! *(Punta su di loro la pistola. I tre alzano le mani)* In ginocchio. *(Si inginocchiano)* Dalle nostre diverse posizioni si può dedurre la differenza che passa fra chi dà un voto e chi lo riceve. Ragioniere, si ritenga licenziato. *(Bice si copre il volto con le mani)*

MATILDE - Rudy...

FILICUDI - Silenzio! Paride Paride, mi meraviglio di lei. *(Le donne piangono, Paride china il capo)*

PARIDE - Mi creda, dottore. C'è un equivoco. *(Altro rumore nell'armadio. Filicudi sussulta)*

FILICUDI - E' un equivoco piuttosto grosso, a giudicare dal rumore.

PARIDE - Se mi avesse fatto parlare, al telefono, le avrei spiegato... *(Dall'armadio giunge un brontolio. I tre mugolano di paura)*

FILICUDI - Silenzio! *(Punta la pistola contro l'armadio e ascolta)*

MATILDE - Parla...

PARIDE - Sta parlando...

BICE - Adesso farà la spia! Dirà che c'è stata qui tua sorella Natalina.

MATILDE - Bisogna impedirglielo.

PARIDE - Dottor Filicudi...

FILICUDI - Ho detto silenzio. *(Nell'armadio si ode qualcosa che assomiglia a una voce)* Io questa voce la conosco. *(Si avvicina all'armadio)* Ha un timbro inconfondibile. *(I tre lo guardano con la coda dell'occhio)* Mi ricorda qualcosa. *(La voce nell'armadio comincia a canticchiare "Giarabub". Filicudi l'ascolta ancora per qualche istante, poi anche lui comincia a canticchiare, cercando le parole. Bice e Paride sorridono, rincuorati. Cominciano a cantare anch'essi "Giarabub", ricordando l'uno all'altro le parole. Matilde non capisce. Filicudi fa segno ai tre di rialzarsi e ripone la pistola. Bice, Paride e Filicudi circondano Matilde e le cantano la canzone come per insegnargliela. Il canto nell'armadio cresce. Anche Matilde comincia a cantare. Allora tutti ridono, si abbracciano, si danno pacche sulle spalle sempre cantando e Filicudi palpeggia Matilde. Improvvisamente suonano alla porte. Tutti tacciono, anche la voce nell'armadio)*

FILICUDI - Aspettate qualcuno? *(I tre, terrorizzati, fanno segno di no col capo. Filicudi estrae nuovamente la pistola, va alla porta d'ingresso e l'apre di colpo. Sulla soglia c'è un prete, alle sue spalle un chierico)* Don Remigio! *(Don Remigio ha un paio di occhiali dalla sottile montatura d'argento. Gli occhiali del chierico Duilio hanno una montatura nera e spessa)*

DON REMIGIO - Filicudi carissimo! Come mai da queste parti? *(Si baciano sulle guance)*

FILICUDI - Ritiri spirituali. E lei?

DON REMIGIO - Benedizioni pasquali. Posso? *(Filicudi si fa il Segno della Croce e si inginocchia, imitato dai tre. Coadiuvato dal chierico, Don Remigio benedice cantando in latino. Una voce fuori campo, con tono contegnoso come usano gli speaker della TV, traduce in lingua italiana)*

Lucidum perrumpeat Dominus
statim ad tectum meum
ut illuc fiat perpetuo
salutis paciferae domus

Prorompa luminosamente il Signore
subito sotto il mio tetto
perché ivi sia fatta in perpetuo
una casa di salute che genera pace.

22

Benigne debeat Dominus	Misericordiosamente cancelli il Signore
impuritate nostram ut fideles defugeant prohibitates voluptates	la nostra impurità perché i fedeli fuggano i piaceri proibiti.
Nunquam hac transeat Daemon gratiaque fervens Domini plebem orantem suam ab insidiis propellat.	Mai passi di qui il Demonio e la calda Grazia del Signore la Sua plebe in preghiera preservi dalle insidie.
Dilectio et ignoscentia turbam tuam in Regnum Domine Jesu Christe accipiant in aeternum et servant.	La carità e il perdono il Tuo popolo nel Regno Signore Gesù Cristo accolgano in eterno e salvino.

(Terminato il canto, tutti fanno il Segno della Croce)

DON REMIGIO - Ci sono altre stanze? *(Bice fa segno di sì col capo e guida Don Remigio verso la porta che dà nella stanza di Matilde)* Vieni, Duilio.

DUILIO – Grazie, don Remigio. *(Paride, Matilde e Filicudi seguono don Remigio e a uno a uno entrano tutti nell'altra stanza. Si ode ancora il canto "Lucidum perrumpeat Dominus...". Le luci si abbassano nella stanza vuota).*

FINE DEL PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

Pochi minuti dopo. Dalla stanza di Matilde giungono le ultime note del canto liturgico.

VOCE DI DON REMIGIO - "Dilectio et ignoscentia
turbam tuam in Regnum
Domine Jesu Christe
accipiant in aeternum
et servant...".
Amen.

TUTTI - *(Rientrano facendo il Segno della Croce)* Amen.

DON REMIGIO - Fa piacere visitare case come questa. Al giorno d'oggi, di famiglie così unite ce ne sono poche. Qui si respira aria di letizia.

PARIDE - E' lei che l'ha portata, Don Remigio.

DON REMIGIO - A dir la verità sentivo grasse risate dietro la porta.

FILICUDI - Chi ha la coscienza a posto è sempre di buonumore.

DON REMIGIO - Nessuno come l'amico Filicudi sa trovare le parole giuste per ogni occasione. Son contento che vi conosciate.

BICE - Da cinque anni, ormai.

PARIDE - Un lustro!

DON REMIGIO - Vedete un po', quante cose sfuggono alla Santa Chiesa. E' difficile dipanare quell'intricata matassa che è la vita dei fedeli. Non si trova più nemmeno un chierichetto disposto a seguire il pastore nelle benedizioni di Pasqua. Se non avessi il fido Duilio, il mio caro sagrestano...

DUILIO - Grazie, don Remigio.

DON REMIGIO - E poi i doveri quotidiani... due messe, una funzione, e qua un matrimonio e là un funerale, e battesimi e cresime, e su dalle scale e giù dalle scale...

MATILDE - Beve qualcosa, don Remigio?

DON REMIGIO - Grazie, figliola, ho proprio sete. Anche tu, vero, Duilio?

DUILIO - Grazie, don Remigio. *(Matilde esce, don Remigio si siede imitato da Duilio, tutti gli altri sono in piedi)*

DON REMIGIO - Sedete, sedete pure. Non fate complimenti. *(Filicudi e Bice si siedono, Paride resta in piedi alle spalle di Bice)* E poi i lavori supplementari... solo la raccolta delle firme per il referendum sull'abrogazione del divorzio... *(Si fa il Segno della Croce, imitato dagli altri)* ...vi lascio immaginare. E l'ora di religione, e i corsi per fidanzati... *(A Matilde che è rientrata con un vassoio carico di biscotti e bevande)* Aspetto anche lei, vero, signorina bella! A quando, a quando?

MATILDE - *(Guardando Filicudi)* Speriamo presto... *(Tutti sorridono, Filicudi a disagio si pulisce gli occhiali)*

DON REMIGIO - E poi andare di portineria in portineria a informarsi sulla salute dei parrocchiani, sulle loro idee religiose... e prendere nota di tutto... e si vengono a sapere certe cose... mariti ubriaconi con mogli prostitute... intere famiglie di meridionali accatastate in una stanza dove l'incesto - Dio mi perdoni - lo si respira entrando. E quando non è incesto è abbruttimento, lussuriosa promiscuità...

BICE - Son cose che uno non ci crederebbe.

DON REMIGIO - Cosa vuol farci... è la miseria, l'ignoranza. Destino.

BICE - Sì, destino... ma se avessero un po' più voglia di lavorare...

DON REMIGIO - *(Allargando le braccia)* E poi i mali della nostra epoca: madri preoccupate perché i figli lasciano la scuola... *(Bice fa una leggera carezza a Matilde, che regge sempre*

il vassoio) Ma soprattutto atei, atei, atei! Quanti atei ci sono! *(Fa il Segno della Croce imitato da tutti)* Il materialismo ha fatto man bassa di anime, non se ne ha un'idea finché non si prova di persona. Duilio... *(Indica il vassoio, prende un bicchiere e un biscotto, mangia. Duilio fa altrettanto)*

DUILIO – Grazie, don Remigio. *(Matilde posa il vassoio di fronte a loro, che si servono a più riprese)*

DON REMIGIO - Loro non gradiscono? *(Tutti si schermiscono)* Peccato, son proprio buoni. Fatti in casa?

BICE - E' Matilde che ogni tanto si diletta... *(Guarda Filicudi con intenzione)*

DON REMIGIO - Brava! Sembrano quelli di una volta. Vero, Duilio?

DUILIO - Grazie, don Remigio. *(Si servono ancora)*

DON REMIGIO - Ieri sono andato a benedire la Questura Centrale. Per le scale incontro il questore che mi fa: "Si tenga pronto, Don Remigio, domani ci potrebbe esser bisogno di lei". Chissà cos'avrà voluto dire? Quel che è certo è che mi toccherà ancora salire le scale, scendere le scale, salire, scendere... vero, Duilio? *(Duilio assentisce continuando a mangiare con buon appetito)*

FILICUDI - Forse non sarà necessaria tanta fatica.

DON REMIGIO - Dottor Filicudi, mica tutti muoiono al pianterreno o sul marciapiedi! Le estreme unzioni fan venire il fiatone. A proposito, ho sentito che oggi c'è una manifestazione. *(Si fa il Segno della Croce, imitato da tutti)*

FILICUDI - Non me ne parli.

BICE - Siamo tutti in allarme.

DON REMIGIO - Figlioli, mi raccomando, non uscite di casa. Quel che mi preoccupa non è tanto il clamore della piazza. Cosa volete, da che mondo è mondo ci son sempre stati gli scontenti. Il Signore vede... e lascia correre. No, quel che mi inquieta è vedere che certe tentazioni hanno raggiunto anche la Santa Chiesa. Tanti confratelli hanno perso il lume della ragione.... dov'è finita la pia sottomissione, il sacro rispetto per la gerarchia? Cosa credono? Che la Chiesa sia diventata quel che è per grazia del Signore? Ci son voluti secoli e secoli di disciplina, altro che storie. E roghi, e anatemi, e scomuniche! E oggi si deve vedere... la chiesa del dissenso!

FILICUDI - Di don Remigio ce n'è uno.

DON REMIGIO - No, no, per fortuna siamo ancora in tanti. Però qualcosa si è incrinato. Guardi l'America Latina dove ci sono i preti che sparano, i preti guerriglieri. *(Fa il gesto di sparare)* Pam! Pam! Sesto: non ammazzare!

BICE - Lei cosa dice, don Remigio? Torneranno l'ordine, la pace, il rispetto per le gerarchie?

DON REMIGIO - Oddio, il questore mi sembrava abbastanza tranquillo. *(A Filicudi)* E il partito, il partito, come va il nostro grande partito?

FILICUDI - Cosa vuole, don Remigio... ognuno ha la sua Croce. Anche da noi ci sono i dissidenti. Abbiamo una sinistra che non ci fa dormire. *(Si fa il Segno della Croce, imitato da tutti)*

MATILDE - Ancora un biscotto?

DON REMIGIO - Grazie, non posso abusare. Sa, cominciano gli acciacchi. Qualche disturbo, un gonfiore qui... *(Indica lo stomaco)*

BICE - Non sta bene, don Remigio?

DON REMIGIO - Beh, non ho più vent'anni. Anche un po' d'asma. E su dalle scale, e giù dalle scale... vero, Duilio? *(Duilio assentisce continuando a mangiare)*

FILICUDI - Oh, ma che peccato. Deve fare una cura.

DON REMIGIO - Cosa vuole, dottor Filicudi. E' la mia missione. Finché il Signore vorrà... *(Un po' imbarazzato per l'appetito di Duilio)* Vero, Duilio?

DUILIO - Grazie, Don Remigio. *(Si pulisce la bocca)*

FILICUDI - Macché Signore, macché Signore. Dio mi perdoni ma oggi ci sono le medicine. Io sono medico e non posso permettere.

BICE - Lei è medico, Dottore?

FILICUDI - Sicuro, sono un dottore di quelli veri. Mica come quelli che si chiamano Dottore solo perché hanno preso una laurea.

PARIDE - Che poi, oggi, la laurea ce l'hanno tutti!

BICE - Ormai all'università ci vanno anche i figli degli operai.

FILICUDI - Si spogli, don Remigio.

DON REMIGIO - Filicudi, cosa dice?

FILICUDI - Abbiamo bisogno di preti come lei, la vogliamo in perfetta salute. E poi anch'io ho una missione: visitare gli infermi. E possibilmente curarli. Se gli amici permettono, s'intende.

BICE - Ma si figuri, dottore

PARIDE - Il Dottor Filicudi è veramente un uomo pieno di attenzioni.

DON REMIGIO - Ma... non vorrei profittare... e poi abbiamo ancora tante benedizioni...

FILICUDI - Prima la salute. Si spogli.

DON REMIGIO - Non vorrei dare scandalo.

BICE - Vieni, Matilde. Appartiamoci. Anche tu, Paride.

PARIDE - Sì, sì, certo.

DON REMIGIO - Ragioniere, non faccia complimenti. Siamo pur sempre in casa sua. Duilio!
(Alza le braccia)

DUILIO - Grazie, don Remigio. *(Aiuta don Remigio a spogliarsi. Paride, Bice e Matilde sono in un angolo in fondo e guardano da un'altra parte)*

DON REMIGIO - Quante volte per la strada i passanti guardano noi preti come se fossimo degli strani animali. Anche i bambini. Vero, Duilio? *(Duilio assentisce, sbottonando la veste di don Remigio)* Chissà cosa pensano che abbiamo sotto la veste. Ma non è colpa loro. La colpa è di chi li educa, è di questa società che ha rinunciato all'amore e predica violenza e superbia, che incita alla ribellione e all'odio di classe. Oh, ma verrà il Dio vendicatore, col suo dardo infallibile! E allora... tutti uguali al suo cospetto! In ginocchio, tremanti! Ignudo il corpo, ignuda l'anima...

BICE - *(Sempre girata)* Gesummaria...

DON REMIGIO - "In pulvis es et in pulverem reverteris"! *(Si toglie la veste. Indossa una maglia di lana con maniche lunghe e pantaloni alla zuava con lacci. Alla cintola, un fodero con pistola. Filicudi guarda stupito la pistola. Incuriositi dal silenzio che s'è fatto, Bice e Paride si voltano con discrezione. Matilde fa l'atto di voltarsi ma Bice le copre gli occhi con la mano. Don Remigio, che non capisce, segue il tragitto degli sguardi altrui che conducono alla pistola)* Questa? Niente paura. Una scacciacani. La tengo sempre a portata di mano. Per i ladri.

BICE - Per i ladri?

DON REMIGIO - Cara signora, lei non sa. Hanno preso di mira anche le chiese. Rubano oggetti d'arte, i vandali sacrileghi. Avrete letto, un mese fa, di quel trittico. E sapete, io devo vigilare. Non per vanto, ma la nostra chiesa è anche sulle guide. Abbiamo due tele del Doddo e una pala del Formichino.

FILICUDI - Cosa mi dice, don Remigio...

DON REMIGIO - *(Impugna la pistola)* Ho riflettuto molto prima di acquistarla. Io odio le armi, per ragioni pastorali. Ma devo pur difendere i tesori della chiesa. E poi, in fondo, fa solo un gran baccano. Una volta l'ho provata nel chiostro. Sono volati via tutti i colombi e non sono tornati più. Peccato, le bestiole. Almeno, mi son detto, facesse lo stesso effetto anche

ai ladri. Voi che ne dite? Sentite un po'. *(Spara. Nell'armadio, rumori violentissimi come di qualcuno che cerca di uscire)*

PARIDE - Porco di un cane, don Remigio! *(Bice e Paride corrono all'armadio e premono l'anta per impedirne l'apertura)*

FILICUDI - Che bisogno c'era?

DON REMIGIO - Perché? Cos'è? Chi c'è? C'è qualcuno?

MATILDE - *(Alla finestra)* I colombi, don Remigio!

DON REMIGIO - I colombi? Son tornati?

MATILDE - No, don Remigio. I colombi della piazza. Sono volati via tutti!

DON REMIGIO - Gesù mio, Gesù mio... San Francesco predicava agli uccelli, io invece li faccio scappare. *(Rinfodera la pistola)*

PARIDE - Lasci perdere i colombi, don Remigio. Ci dia una mano.

DON REMIGIO - Volentieri. Vieni, Duilio.

DUILIO - Grazie, don Remigio. *(Aiutano a spingere. I rumori all'interno continuano frammisti a monosillabi cupi)*

DON REMIGIO - Ma cosa c'è qui dentro? Il demonio?

FILICUDI - Non sia apocalittico. E' soltanto un fascista.

DON REMIGIO - *(Spingendo)* A proposito di fascisti: ma lo sa, dottor Filicudi, che la scorsa settimana ne ho trovato uno in sacrestia? Vero, Duilio? *(Duilio assentisce spingendo l'anta)*

FILICUDI - Sarà la stagione, don Remigio.

DON REMIGIO - Dentro l'armadietto delle stole. Se ne stava rannicchiato. In un primo tempo ho pensato che fosse un ladro. Poi ho guardato meglio... chissà come avrà fatto a entrare.

BICE - Già. Chissà come avrà fatto.

MATILDE - Ce lo siamo chiesto anche noi.

DON REMIGIO - E' ancora là. Speriamo che non faccia disastri. Del resto, non posso mica mandarlo via. "Alloggiare i pellegrini". *(Auscultando l'armadio)* Tace.

PARIDE - Fa sempre così. Un po' di chiasso, poi si cheta.

BICE - Non è cattivo.

FILICUDI - E' l'impazienza. Del resto, che si vuole. Dopo tanto silenzio, tanto anonimato, bisogna anche capirli. La visito, don Remigio?

DON REMIGIO - *(Togliendosi la maglia)* Dove mi metto?

FILICUDI - Si metta qui. *(Indica una sedia, don Remigio vi si siede)* No, non così. Si giri. *(Don Remigio si siede cavalcioni, schiena al pubblico. Bice, Paride e Matilde sono in disparte, come prima)*

DON REMIGIO - Come mi vede, dottor Filicudi?

FILICUDI - La vedo maluccio, don Remigio. *(Gli mette l'orecchio sulla schiena)* Respiri. *(Don Remigio esegue, debolmente)* Più forte. *(Don Remigio respira un po' più forte)* Più forte! *(Respiro rantoloso di don Remigio)* Si deve riguardare. *(Filicudi ora batte con le dita a martello sulla schiena di don Remigio. Contemporaneamente si odono due colpi discreti ma netti battuti alla porta d'ingresso. Tutti trasaliscono)*

DON REMIGIO - E' lei che batte, dottore Filicudi?

PARIDE - No, don Remigio. Battono alla porta.

DON REMIGIO - Visite?

BICE - Non aspettiamo nessuno.

MATILDE - E' la giornata delle sorprese. *(Filicudi estrae la pistola)*

DON REMIGIO - Scacciacani?

FILICUDI - Calibro 38. *(Tutti arretrano, le spalle contro l'armadio. Anche don Remigio e Duilio, che sono un po' interdetti)*

PARIDE - Chi è là?

VOCE DALL'ESTERNO - Sono il Cavalier Fusilli, il padrone di casa!

TUTTI - Il padrone di casa?

VOCE DI FUSILLI - Disturbo?

PARIDE - Siamo onorati, Cavaliere. *(A Bice)* Che vorrà?

BICE - Non so. Con l'affitto siamo in regola.

FILICUDI - Il Cavalier Fusilli... loro lo conoscono?

PARIDE - Di fama. Non l'abbiamo mai visto in faccia.

BICE - Di solito viene l'amministratore.

FILICUDI - E lei lo conosce, don Remigio?

DON REMIGIO - E' uno dei nostri benefattori fissi. Il più munifico. La mia parrocchia gli deve molto. Milioni, sa? Mica biscottini. *(Tutti cercano di rassettarsi. Filicudi recupera la giacca che aveva perso nello slancio amoroso e vi nasconde la pistola. Don Remigio cerca di infilarsi la veste)*

BICE - *(A voce alta)* Veniamo subito!

FILICUDI - *(Parla velocemente, a bassa voce)* Fu il Cavalier Fusilli a finanziare la mia campagna elettorale, cinque anni fa. Allora era agli inizi. Ora vuole riprovare, ci tiene molto ad accrescere il numero dei suoi deputati personali. Ne ha già trenta, dice che vuol far trentuno. Per me sarebbe il boom.

DON REMIGIO - *(C.s.)* Pregherò per lei. E lei, poi, si ricorderà della mia parrocchia.

FILICUDI - *(C.s.)* Ci conti, ci conti.

DON REMIGIO - *(C.s.)* Vorremmo ingrandire il campo da football e nella piazzetta dietro l'abside vorremmo costruire un poligono per il tiro al piattello. Così i parrocchiani si sfogano senza ammazzare nessuno.

FILICUDI - *(C.s.)* Nulla è impossibile, don Remigio.

DON REMIGIO - *(C.s.)* Hai sentito, Duilio?

DUILIO - *(C.s.)* Grazie, don Remigio. *(Paride apre la porta. Sulla soglia c'è il Cavalier Fusilli. Ha un maglione color aragosta, calzoncini da sci di colore azzurro, occhiali da sci, scarponi, guanti. Tiene con la sinistra un paio di sci dorati con racchette dorate. Tutti restano immobili, come abbacinati)*

MATILDE - Com'è bello! Sembra un principe.

FUSILLI - Passavo da queste parti e mi son detto: perché non diamo un'occhiata dentro? Posso? *(Entra nella stanza, Paride richiude la porta, tutti si inchinano)*

PARIDE - In cosa possiamo servirla, Cavaliere?

FUSILLI - In tutto, ragioniere. Non è mio costume fare complimenti.

BICE - *(Riferendosi agli sci e alla racchetta)* Dia a me. *(Li ripone)*

MATILDE - Ha fatto buon viaggio?

FUSILLI - Così così. Stento ad assuefarmi quando diminuisce l'altitudine. Sarà la presenza degli umani. E' per questo che scendo dalla montagna sempre meno di frequente.

BICE - Beve qualcosa, Cavalier Fusilli?

FUSILLI - *(Con l'aria di chi passa in rassegna un plotone)* Grazie, no. L'alcol intorpidisce la mente e fiacca le membra. E' sconsigliabile in giornate come questa. La vedo un po' sgualcito, dottor Filicudi.

FILICUDI - Mi scuso. E' che oggi, per l'appunto, ne son successe di tutti i colori... *(Si ricompone)*

PARIDE - Una giornataccia.

FUSILLI - *(Fulminandolo con lo sguardo)* A lei succede spesso, ragioniere?

PARIDE - *(Sull'attenti)* In cinque anni non mi sono mai assentato dal lavoro.

FUSILLI - Non è una buona ragione per tenere le scarpe slacciate.

PARIDE - Sissignore. Stamattina, d'improvviso... *(Si allaccia le scarpe)*

FUSILLI - *(A Matilde)* La cerniera, signorina.

MATILDE - *(Come ricordandosene all'improvviso)* Oooohh!! *(Tenta di chiudere la cerniera del vestito dietro la schiena)*

FUSILLI - Permette? *(Fa voltare Matilde con un gesto ed esegue lui stesso l'operazione)*

MATILDE - Grazie.

FUSILLI - Dovere.

MATILDE - Un brivido.

FUSILLI - Questione di polpastrelli. *(E' davanti a Bice che si ravvia i capelli e si liscia le gote)*
Comoda, comoda. *(Si ferma davanti a Duilio. Cava di tasca un biglietto da diecimila e lo infila nella borsa delle offerte. Poi cava un po' di monete e le mette in mano a Duilio)*

DUILIO - *(Confuso)* Grazie, don Remigio... cioè... grazie, Cavalier Fusilli.

FUSILLI - *(A don Remigio, allargando le braccia)* Ora sono più nudo di San Martino. *(Ride, imitato da tutti)*

DON REMIGIO - Troppo buono, Cavaliere.

FUSILLI - Come va il poligono?

DON REMIGIO - Sono arrivati i permessi, Cavaliere. Abbiamo rimosso l'ostacolo più grosso. Si ricorda che la Sovrintendenza storcava il naso... diceva che qualche pallottola vagante avrebbe potuto scheggiare il cotto... o frantumare le vetrate settecentesche. Ma poi è prevalso il buon senso. Ora mancano solo i fondi.

FUSILLI - Vedremo, vedremo. Vero, Filicudi?

FILICUDI - Con entusiasmo, cavaliere.

FUSILLI - L'idea del poligono è lodevole. I parrochiani devono prendere dimestichezza col grilletto. Dobbiamo difendere le nostre case, compresa la chiesa che è la casa del Signore. *(Tutti si fanno il Segno della Croce)* Ora però si rivesta, don Remigio. La nuda pelle non si addice alla Quaresima.

DON REMIGIO - Verità, verità.

DUILIO - Grazie, don Remigio. *(Aiuta don Remigio a rivestirsi)*

FUSILLI - Tempi duri, amici. Bisogna tenersi pronti e rispettare la disciplina. Vengo da una perlustrazione in tutti i miei appartamenti. Una faticaccia, mi capite? Sono in giro da stamattina all'alba.

BICE - Si sieda, Cavaliere.

FUSILLI - D'abitudine io sto sempre in piedi. Un uomo d'azione deve tenersi pronto. Dormo in piedi, mangio in piedi, faccio tutto in piedi.

BICE - Impara, Paride.

MATILDE - Com'è bello!

FUSILLI - Dicevo delle mie perlustrazioni. Di solito mando le mie guide ma oggi ho preferito far da me. Alla vigilia di una grande battaglia un generale ha l'obbligo morale di recarsi al fronte per infondere fiducia alla truppa. Ma nello stesso tempo, polso fermo: se ci sono casi di insubordinazione ricorrere alle decimazioni, questo rincuora i pavidetti e convince gli incerti. Per quanto riguarda i miei palazzi, ville, case, casette, casamenti e villaggi residenziali... gli inquilini sono ignari e questo va bene. Mi hanno riempito di timorosi ossequi e questo va bene. Ho controllato gli armadi... *(Tutti sono col fiato sospeso)* ...e questo va bene. *(Tutti respirano di sollievo)* Ma in alcuni casi ho dovuto usare la forza. Turbe di baraccati avevano invaso i miei ottomila appartamenti sfitti. E questo decisamente non va bene. Ho tentato col sorriso ma sapete come sono i terremotati. Pare che s'annidi in loro un residuo di quella forza tellurica che ha raso al suolo le loro miserie. Decisamente non fa per me. In questi casi scatenò Oboe.

TUTTI - Oboe?

FILICUDI - (*Affermativo, agli astanti*) Sì, Oboe. Cavaliere, loro non sanno.

FUSILLI - Dopo vi spiegherò, amici. Ogni cosa a suo tempo. Naturalmente, nulla vi impedisce di sedere. Anzi, lo esigo sempre dai miei dipendenti. Comodi, comodi, fate come se foste a casa vostra (*Tutti lentamente siedono*) Oggi ci saranno moti di piazza, lo sapete? (*Don Remigio e Duilio si fanno il Segno della Croce, Filicudi annuisce con l'aria di chi la sa lunga; Bice, Paride e Matilde pronunciano un timido "sì" muovendo anche il capo*) Il pretesto è quello di una manifestazione antifascista. Sapete anche questo? (*Tutti c.s., mentre don Remigio sussurra qualcosa all'orecchio di Duilio, che annuisce*) In quel momento preciso non potrò essere presente, mi spiace. Le basse pressioni dopo un po' mi danno la nausea. Assisterò allo spettacolo dall'ultimo piano del mio grattacielo. Là i suoni giungono attutiti ma la visione... ah, la visione! (*Tutti lo guardano ammirati*)

MATILDE - Com'è bello...

FUSILLI - Certo sapete già come comportarvi, del resto i miei non potrebbero essere comandi ma soltanto consigli.

TUTTI - Ma no, si figuri, anzi.

FUSILLI - L'ordine è indolore, il disordine chiama sangue. Questa è la legge della storia e non l'ho inventata io. Quando una goccia cade sul selciato, credetemi, anch'io ne soffro: è un patrimonio perduto per quella rigogliosa banca del sangue che è il corpo sociale. Ma in tempo di conflitti non sono permessi tentennamenti. O di qua o di là. Lei che ne pensa, ragioniere?

PARIDE - Io veramente non so se posso pensare, non vorrei...

FILICUDI - Ma si figuri, anzi, ci interessa...

PARIDE - (*Con orgoglio, prendendo fra le mani una mano di Bice, che a sua volta tiene a braccetto Matilde*) Beh, io... se devo dire una cosa a qualcuno... con le dovute maniere, s'intende...

FUSILLI - Coraggio.

PARIDE - Gliela dico.

FILICUDI - Bravo.

PARIDE - (*Incoraggiato*) La democrazia è democrazia, da qualunque parte essa provenga... o abbia... o sia... ci sono loro ma ci siamo anche noi. Al momento buono. Noi l'abbiamo fatta e guai a chi ce la tocca.

BICE - Fossero tutti come Paride...

FUSILLI - Lei vuole la sua pace, ragioniere? Il decoro, una macchina, una figlia con la laurea, il gruzzolo per la vecchiaia, le ferie d'agosto e qualche altra piccola certezza? Avrò tutto questo. Non le si chiede di combattere. Il suo consenso vale cento pallottole. (*Va alla finestra*) Gli altri? Sono milioni e hanno la forza tellurica di cui parlavo prima. E non hanno nulla da perdere, se non le loro catene. Per questo fanno paura. In fondo, io li ammiro. (*Tutti lo guardano stupiti*)

FILICUDI - (*Un po' offeso*) Cavalier Fusilli!

FUSILLI - Come massa, s'intende. Perché sono una forza. Come singoli li disprezzo. Io, quando uccido uccido sempre l'individuo. Amo il brulicare degli eserciti. Ma il sorriso triste del tamburino colpito in fronte non mi commuove. Quello lo lasciamo al caro Duilio.

DUILIO - Grazie, don Remigio... cioè... grazie, Cavalier Fusilli. (*Fusilli va all'armadio e gira la chiave nella toppa. Paride, Bice e Matilde fanno un gesto, come per fermarlo, ma è Fusilli stesso a fermare loro. Poi apre l'anta e guarda dentro per alcuni istanti. Ha un leggero sorriso che subito si spegne. Richiude l'armadio*)

FUSILLI - Che ore sono?

FILICUDI - Le undici, Cavaliere.

FUSILLI - Ci siamo quasi. Città paralizzata, università vuote, cantieri deserti. Non sempre la quiete segue la tempesta, come dicono i poeti pessimisti: talvolta la precede. In questo momento tutti i cancelli delle mie fabbriche si stanno chiudendo alle spalle dell'ultimo operaio che ha lasciato il lavoro per andare alla manifestazione. E' incredibile come in certi momenti riescano a sentirsi uniti e solidali. Fino a ieri operai e studenti si accapigliavano sul significato di rivoluzione, prassi e teoria, strategia e tattica e simili baggianate... Oggi nel nome dell'antifascismo scendono in piazza insieme. Ieri la sinistra era divisa, oggi nel nome dell'antifascismo ritrova la sua unità...

FILICUDI - E' l'istinto di conversazione... cioè... di conservazione.

FUSILLI - (*Lo guarda con leggero disprezzo*) E al suo fianco vediamo uomini fino a ieri insospettabili. E' una pericolosa tendenza, che bisogna stroncare sul nascere. Le malattie vanno curate alla prima febbre.

BICE - Col bisturi. (*Si ode lontano il rumore di una saracinesca che si abbassa*)

FUSILLI - Ciò nonostante conviene mantenere la calma. Siamo ancora largamente entro i limiti di sicurezza.

FILICUDI - Dodici milioni di voti, soltanto per noi. Senza contare gli altri. (*Altra saracinesca, più vicina*)

FUSILLI - I rumori delle saracinesche che si abbassano e delle persiane che si chiudono sono una dolce musica per me. Un simbolo e una garanzia.

FILICUDI - Una diga.

FUSILLI - (*A Paride che è ritto sull'attenti*) Dietro quelle saracinesche, dietro quelle persiane, ci sono milioni di uomini come lei, ragionier Paride. Lei non lo sa ma io le devo molto. Non potrò mai ringraziarla abbastanza.

PARIDE - Si figuri... (*Si odono delle sirene, fuori. Tutti alzano il capo*)

FUSILLI - Le mie sirene! Annunciano la serrata di tutte le fabbriche. Questa è un'arma molto importante nelle nostre mani.

FILICUDI - La fame è una piaga che le schiene piega! Eh, eh!

FUSILLI - (*Guarda Filicudi con aria di leggero compatimento*) Le catene di montaggio sono ferme. Deserti i reparti, gli spogliatoi, i cortili. Anche gli altiforni si stanno spegnendo. Un grande danno per l'economia. Ma, come si dice... il medico pietoso fece incancrenire la piaga. E quando torneranno al lavoro troveranno i cancelli chiusi.

FILICUDI - Closed!

PARIDE - Anche gli uffici?

FUSILLI - Tutto. Si chiama serrata. Com'è che dicono? "Chi non lavora non mangia". Esatto!

BICE - Bravi!

MATILDE - Com'è bello!

FUSILLI - E quindi niente salari e quindi licenziamenti e quindi ridimensionamento e quindi niente automobile, televisione, partita, cinema, bar, settimanali illustrati. Niente di tutto quello per cui vivono.

BICE - (*Sottovoce a Matilde, preoccupata*) Niente "Annabella"?

FUSILLI - L'uomo è un animale ben strano e contraddittorio. Può perdere la vita per un nonnulla, lo sa, ma non se ne preoccupa. Ma guai a togliergli un nonnulla! Crederà che gli togliate la vita. Non potevamo più permettere. La nostra è una società capitalista. Ci siamo aperti. Ora ci richiudiamo. Che c'è di strano?

PARIDE - Niente.

FUSILLI - Cosa si erano messi in testa? Di arrivare al socialismo tramite il capitalismo? Bisogna ricominciare su nuove basi. (*A Paride*) Lei è d'accordo?

PARIDE - (*Allungandogli la destra*) Qua la mano.

FUSILLI - (*Senza degnarlo*) Per vincere ci vuole la forza e chi ce l'ha la usa. Questa è la nostra risposta.

BICE - Finalmente qualcuno che parla chiaro.

FUSILLI - (*Guardando l'orologio*) Fra poco si snoda il corteo. I provocatori sono appostati. I miei giornali hanno già stampato l'edizione straordinaria. Tutto è predisposto. Filicudi!

FILICUDI - Signorsì.

FUSILLI - Cosa fanno al suo partito?

FILICUDI - Stanno preparando un nuovo gabinetto. Abbiamo l'uomo forte che fa per lei. (*Rumori nell'armadio*)

FUSILLI - (*All'armadio*) Calma, ragazzo. In tutti gli armadi della città ci sono ragazzi come te che scalpitano. (*Suonano alla porta*)

FILICUDI - Chi può essere?

FUSILLI - Filicudi, mi meraviglio di lei. Non può essere che Oboe.

TUTTI - Oboe...

FUSILLI - La stavo aspettando.

FILICUDI - Puntualissima.

FUSILLI - Apra, ragioniere. Oboe ha fretta.

BICE - C'è tutta la casa in disordine...

FUSILLI - Mentre noi metteremo ordine in piazza, voi metterete ordine in casa. Apra.

PARIDE - Sì, sì, certo. Stavo appunto... (*Apra la porta d'ingresso. Sulla soglia c'è un orso bruno, irsuto e minaccioso. Paride arretra sbigottito. L'orso irrompe nella stanza, seminando terrore. Fuggi fuggi generale, tra ruggiti e balzi*)

FUSILLI - Oboe, buona. Sono amici! E' nervosa, son tre giorni che non mangia. Oboe! E' una femmina. Oboe, qua! Buona, buona. (*Oboe si placa, afferra con una zampa il guinzaglio che le pende dal collo e lo porge a Fusilli, che lo afferra*) Vi presento Oboe, la mia orsa minore. (*Debole risposta degli astanti*) La maggiore è rimasta consegnata in caverna, non si riesce a tenerla quando scende a valle. (*Ruggito di Oboe*)

PARIDE - Complimenti.

BICE - (*Riferendosi all'orso*) Beve qualcosa?

FUSILLI - Meglio di no, a stomaco vuoto. Vero, Oboe? (*Oboe scuote il capo, soffiando*) Non le manca certo il senso del dovere. Addestrata alla dura disciplina della caccia, il primo giorno di digiuno lo sopporta egregiamente. Ma il secondo giorno comincia a dar segni di nervosismo, anche perché sa che il digiuno prelude alla discesa a valle. Il terzo giorno, cioè oggi, diventa incontenibile. Solo la mia presenza può placarla. (*Guarda Oboe con ambigua tenerezza*) Sono come gli uomini. Nei momenti di pericolo, quando l'azione è più veloce del pensiero, più che razionale consenso essi ti chiedono solidarietà animale. Perciò i comandi devono essere secchi, precisi e sintetici ma non privi di una loro cameratesca umanità. Perché noi amiamo l'ordine - nulla è più ordinato di un ghiacciaio perenne - ma non la carneficina. E' persino contraria ai miei interessi perché significa appartamenti sfitti.

FILICUDI - Non fa una grinza, Cavaliere.

FUSILLI - Esatto, Filicudi. Detesto le grinze perché hanno dei risvolti. (*Filicudi sistema il nodo della cravatta, gli altri lisciano il vestito con gesto meccanico*) Ma non perdiamo altro tempo. Oboe potrebbe spazientirsi.

BICE - Se l'animale ha fame, potremmo...

MATILDE - C'è rimasto del lesso.

FUSILLI - Questa non è l'ora del cibo. (*Accarezza l'orsa*)

PARIDE - Le piacciono gli animali, vero?

FUSILLI - Hanno una moralità superiore. Non è vero, don Remigio?

DON REMIGIO - Sono anch'essi creature di Dio. Vero, Duilio?

DUILIO - Grazie, don Remigio.

BICE - A Matilde piacciono tanto i gatti.

FUSILLI - Gatti, cani, lepri, gorilla, cavalli, castori, formichieri... li amo tutti, non vedrete mai uno stambecco lanciare una molotov.

FILICUDI - O una giraffa lanciare una molotov!

DON REMIGIO - Bravo, Filicudi. Ben trovata! *(Fusilli li guarda con compatimento)*

FUSILLI - Oboe! Hai portato gli apparecchi? *(Oboe, soffiando, va alla porta d'ingresso, la apre, esce e subito rientra trascinando un carrello con su una cassa, che posa accanto alla finestra)* Ragionier Paride, ho una buona notizia per lei. La sua casa è stata prescelta.

PARIDE - Prescelta? Sono molto grato ma non capisco.

FUSILLI - Troppo giusto. Permettete? Vai, Oboe! *(Rullio di tamburi. Le luci si abbassano, come al circo. Oboe fa un balzo al centro della stanza. Tutti arretrano impauriti, disponendosi a semicerchio intorno all'orsa. Oboe parla scandendo in modo militaresco, con voce cavernosa)*

OBOE - A tutti i presenti, attenzione.

PARIDE - Parla!

BICE - Prodigio!

DON REMIGIO - Oh natura meravigliosa! Oh, Eden! Eden!

DUILIO - Grazie, don Remigio.

FUSILLI - Il segreto non è nell'animale ma nell'uomo che l'ammaestra. Ora Oboe illustrerà il piano da noi meticolosamente studiato in ordine alla manifestazione di oggi. Continua, Oboe! *(Rullio di tamburi)*

OBOE - Questa è piazza dell'Impero.

FUSILLI - E' qui che i manifestanti hanno fissato il raduno.

OBOE - Il corteo seguirà questo percorso: via Remo, corso Romolo, via della Lupa...

FILICUDI - Forse è meglio spiegare, Cavaliere. Loro non sanno.

FUSILLI - Stop! *(Oboe tace)* Vedete, è una sua radicata abitudine, mia moglie lo chiama curioso vezzo. Oboe ha sostituito i nomi delle vie con nomi di suo gradimento. E' una specie di cifrario segreto, molto utile per gli appostamenti e i richiami tra le pantere e le gazzelle.

DON REMIGIO - Oh meraviglia del mondo animale! Oh Eden! Eden!

DUILIO - Grazie, don Remigio.

FUSILLI - Anche quando cattura la preda registra la data e l'ora usando i numeri romani. Dice che danno al tempo una dimensione classica.

FILICUDI - *(Agli astanti)* Roma caput mundi!

DON REMIGIO - Os veritatis maiorum sermone loquitur!

DUILIO - Grazie, don Remigio.

DON REMIGIO - *(Agli astanti che aspettano la traduzione)* Nella bocca della verità schiocca la lingua dei padri.

FUSILLI - Appunto. E così via Gramsci diventa via Remo, corso Matteotti corso Romolo, via XXV aprile diventa via XXVIII ottobre, mentre piazza dell'Unità diventa piazza del Secolo d'Italia.

OBOE - Torniamo a noi a noi a noi!

FUSILLI - Sì, dicevamo del corteo.

OBOE - In via della Lupa avremo i primi disordini.

FUSILLI - Un fuoco di paglia, in verità, per tastare il polso all'avversario. Infatti, strategicamente parlando via della Lupa non è una buona postazione: troppi vicoli, troppi portoni.

OBOE - Sarà preso di mira il servizio d'ordine.

FUSILLI - Esatto. Proseguirà poi per Piazza Abissinia... che sarebbe poi l'ex Piazza Bologna (*Don Remigio e Duilio si fanno il Segno della Croce*) si inoltrerà per corso Roma e qui naturalmente Oboe ha lasciato il nome originale.

OBOE - A questo punto, girato l'angolo...

DON REMIGIO - Comincia la mia parrocchia e qui c'è la chiesa e qui dietro la piazzetta dove un giorno sorgerà un poligono...

FUSILLI - La lasci finire, don Remigio. Girato l'angolo, proprio davanti alla sua chiesa... a proposito, i portali sono chiusi?

DON REMIGIO - Aperti, Cavaliere. E' la settimana di Passione, c'è la visita ai Sepolcri.

FUSILLI - Meglio farli chiudere.

OBOE - Profittando della confusione qualche sovversivo potrebbe fuggire all'interno inseguito da me. E allora non potrei rispondere del Sepolcro e tanto meno dell'incolumità delle opere d'arte.

FILICUDI - Ci sono due tele del Doddo e una pala del Formichino...

OBOE - La legge è uguale per tutti.

FUSILLI - Quando Oboe si scatena non guarda in faccia a nessuno. (*Oboe ruggisce*) E' l'ira di Dio, per restare in ambiente.

DON REMIGIO - Dies Irae... farò chiudere i portali.

DUILIO - Grazie, don Remigio.

FUSILLI - Proprio davanti alla sua chiesa, infatti, scoccherà la scintilla.

OBOE - Provocatori di fiducia infiltrati fra i manifestanti agiranno con le catene.

FUSILLI - Contemporaneamente, dalle finestre di fronte partiranno alcuni colpi.

DON REMIGIO - Madama orsa, la prego: attenzione alle vetrate.

FUSILLI - Non tema, don Remigio. Spareranno basso.

OBOE - A questo punto saremo nell'occhio del ciclone. (*Rullio di tamburi, ruggiti tremendi. Durante tutta la descrizione Oboe fa balzi, mimando quello che Fusilli dice*)

FUSILLI - (*Incalzante*) La marea in disordine si riverserà nella piazza proprio qui sotto, incalzata, pressata, caricata da Oboe... (*Ruggito*) ...superba nella sua efficienza, nella sua spietata determinazione. O di qua o di là, per chi sta di là non c'è scampo, le strade affluenti sono molto strette e disposte a raggiera. Non a caso abbiamo scelto piazza della Repubblica...

OBOE - Della Repubblica, da oggi! (*I passi e i ruggiti di Oboe diventano sempre più spaventevoli e cavernosi. Paride, Bice e Matilde fuggono per la stanza come per schivare i colpi*)

FUSILLI - (*Con tono da domatore*) Alè, Oboe! Ammirate la potenza, la precisione, la tempestività! (*Ruggito*) Premere a destra! Convergere al centro! Bloccare le uscite! (*Ruggiti*) Ohp! Caroselli sul fondo! Ohp! (*Ruggiti*) Prima raffica, ohp! Imbottigliare le ali, frazionare il servizio d'ordine, ohp! Sirene! Candelotti! Ohp! (*Ruggiti*) Spingerli nei portoni! Inseguirli fino ai solai, fin sui tetti! Spranghe, manganelli, catene! Strappare i cartelli, gli striscioni, le bandiere, ohp! Farne un tappeto per il passaggio di Oboe! (*Ruggiti*) Colpisci e arretra, avanza e colpisci, la legge è con noi, si chiama legittima difesa! Ohp! Un ferito? Se le vanno a cercare! Ohp! Dei morti? Se stavano a casa loro... Ohp! E' caduto anche uno dei nostri? Povero ragazzo, caduto nell'adempimento del suo dovere, i familiari sono stati avvertiti. Ohp! Funerali di Stato, facciamone un martire prima che qualcuno dica che anche lui era un proletario. Ohp! Rifiata, Oboe, siamo ormai alla fine. Ohp! Non c'è più corteo, non c'è più protesta. Ohp! Tra le vie disselciate e le macchie di sangue, svanita l'eco degli ultimi spari, aleggia sulla città un vago presagio di ordine. (*Oboe e gli altri si fermano, ansanti. La luce torna normale*)

FILICUDI - Ammirevole.

PARIDE - Io mi scuso per la mia ignoranza in queste cose, ma... siete sicuri di vincere?

BICE - Loro sono in molti, venuti dai paesi, dalle città, dalle campagne... centomila, duecentomila, forse più...

FUSILLI - Vincere? Che significato ha per lei questa parola, ragioniere? Non sempre la vittoria più durevole è quella che si ottiene sul campo. Le vittorie che contano si ottengono al tavolo delle trattative. A noi non interessa vincere se a questa parola vogliamo dare un significato strettamente militare, in termini, appunto, di territori occupati e cimiteri di guerra. Quel che ci preme è la battaglia violenta che semina desolazione e malcontento e ci consente, dopo, di reprimere e di restaurare. Certo ci vogliono delle vittime, è doloroso ma necessario. Anche un carabiniere, possibilmente meridionale. Cosicché i mezzi d'informazione potranno esprimere il loro sdegno e gridare: "Ecco dove porta la violenza, chi ci rimette sono gli innocenti...". Infatti, Oboe non colpirà a casaccio. Sceglierà con cura il bersaglio e tirerà dritto!

OBOE - Cavaliere, lasci fare a noi a noi a noi!

FUSILLI - Questo vogliamo. E molte vetrine rotte. Molte di queste, eh, Oboe! Molte, molte. L'ira dei negozianti ci è preziosa.

OBOE - I mazzieri hanno già avuto disposizioni: quattro vetrine per mazza fanno diecimila vetrine. Un bel crack.

FUSILLI - Quante macchine incendiate, pullman rovesciati, palizzate divelte?

OBOE - Quelle sono lasciate all'improvvisazione dei ragazzi: un forfait.

FUSILLI - Università devastate?

OBOE - Già fatto, Cavaliere. Pochi giorni orsono. La prova generale funzionò egregiamente.

FUSILLI - Insistete coi licei. Sedi di giornali?

OBOE - Qui, Cavaliere, sarà rispettata la tradizione. La fiamma è bella.

FUSILLI - Sedi di partito?

OBOE - Idem, Cavaliere. Sarà uno spettacolo, dal suo grattacielo.

FUSILLI - E' tutto. Come vedete, amici, noi non vogliamo una guerra civile. Vogliamo soltanto un civile disordine con conseguente paralisi produttiva e molta fame. Finora abbiamo scherzato. Da oggi faremo sul serio. Inizia alle 12, alle 13 è tutto finito. Sempre che la piazza non esageri e suggestionata dal sangue non si faccia prendere da una infantile smania di rivoluzione. In questo caso c'è sempre Viola da Gamba, la mia orsa maggiore... (*Oboe ruggisce inquieta*) ...non essere gelosa, Oboe... Viola è consegnata in caverna, tra le nevi, pronta a scendere a valle.

FILICUDI - Fantastico.

FUSILLI - No, dottor Filicudi. Reale. Che ne dice, ragioniere? Si è spaventato?

PARIDE - Beh, sa, non ho più l'età, mi manca l'abitudine...

FUSILLI - Paura di Oboe?

PARIDE - Più che paura rispetto, ecco.

FUSILLI - Ora si rilassi. Lei è dei nostri. Vero, Oboe? Tu al ragioniere non farai mai del male.

(*Oboe annuisce soffiando*) Può accarezzarla, se vuole.

PARIDE - Ma, sa, ci conosciamo appena...

FUSILLI - Non le faccia torto, ragioniere. Sa distinguere gli alleati. Venga. (*Paride timidamente si avvicina a Oboe*) Su, coraggio.

PARIDE - (*Accarezzando l'orsa dopo un attimo di esitazione*) Brava, eh, brava...

FUSILLI - Coraggio, coraggio.

PARIDE - (*Rinfrancato*) E' vero, non morde mica. Vieni, Bice! Matilde! Venite a carezzarla. (*Bice e Matilde si avvicinano, non molto rassicurate. Paride mette una mano davanti alle fauci*

dell'orsa) Dài il bacino. *(Oboe soffia, Paride ritira la mano di scatto)*

FUSILLI - Non le chieda troppo, ragioniere. *(Filicudi e don Remigio sorridono)* Coraggio. Signora, signorina, provino. *(Bice e Matilde accarezzano l'orsa facendo salamelecchi. Tutti ridono)*
In quanto a don Remigio, per lui il problema non si pone. Fascismo? Comunismo? Lui ha scelto una navicella sicura. E' uomo di Vangelo, non di politica. Per lui tutto si colloca all'interno di quel groviglio inestricabile che è la lotta fra il bene e il male. E quale sia il bene e quale sia il male, alla fin fine giudicherà Iddio. Per arrivare al giudizio indenni basta rispettare la gerarchia. Su su, don Remigio, fino a me. Può accarezzare Oboe, se vuole.

DON REMIGIO - Obbedienza, Duilio.

DUILIO - Grazie, don Remigio. *(Si alzano e vanno anch'essi ad accarezzare l'orsa)*

FUSILLI - *(Eretto, di fronte a Filicudi)* Dottor Filicudi!

FILICUDI - Siamo qui.

FUSILLI - Lei pensa che verranno tempi migliori?

FILICUDI - E' sicuro. Per servirla.

FUSILLI - Onorevole Filicudi. Suona bene, eh?

FILICUDI - Una musica, vivaddio. Come per lei le saracinesche.

FUSILLI - Lei sa che sotto qualsiasi regime c'è sempre bisogno di onorevoli.

FILICUDI - Gli onorevoli, se mi permette, Cavaliere, sono il passe-partout dei regimi!

FUSILLI - Bravo. Questo è il concetto di politica che ho sempre sognato per lei. *(Filicudi si schermisce allargando le braccia, un po' inuzzolito)* Abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno. *(Filicudi gli bacia le mani)* Su, su. Avrà modo. Ora vada anche lei a carezzare il mio orsacchiotto.

FILICUDI - Con gioia.

FUSILLI - *(Guardando Filicudi e gli altri che accarezzano Oboe)* Questa non è una Repubblica, è un Regno! *(Ride)* E ora, Oboe, sistemiamo gli apparecchi. Ragioniere, ascolti Oboe.

OBOE - Lo scontro più grosso avverrà proprio qui sotto e noi, come di consueto, riprenderemo le fasi più salienti.

FUSILLI - Cinepresa e macchina fotografica, panoramiche e primi piani, soprattutto primi piani. Ci servono per la nostra cineteca.

OBOE - Questa è la finestra prescelta. *(Indica la finestra sul fondo)*

PARIDE - Grazie!

BICE - Siamo onorati. *(Oboe comincia a installare gli apparecchi)*

FUSILLI - Sono apparecchi speciali. Automatici. Fabbricati in America. Lì sono all'avanguardia. Entreranno in funzione con i primi arrivi.

OBOE - Ecco... ecco... così... e così. Fatto.

FILICUDI - Don Remigio! Visto che siamo in tempo di benedizioni, vogliamo dare una spruzzatina anche qui sopra?

DON REMIGIO - Volentieri. Una benedizione non si rifiuta mai.

DUILIO - Grazie, don Remigio. *(Don Remigio benedice gli apparecchi)*

FUSILLI - Amici, è giunto il momento di rompere le righe. *(Controlla l'orologio)* Secondo i miei calcoli la testa del corteo dovrebbe girare in questo momento l'angolo di Corso Roma. Dico bene, Filicudi?

FILICUDI - Cavalier Fusilli, lei ha sempre ragione. *(Si ode, lontano, un brusio di folla. Voci scandiscono slogans che però non si distinguono ancora. Oboe ruggisce)*

FUSILLI - Vedete? Capisce che è arrivato il suo momento. Mi raccomando, creatura: mirare non tanto all'uomo quanto all'individuo. Calpestarlo, umiliarlo, spersonalizzarlo. *(Ruggiti dell'orsa)* Ragioniere, apra la porta. *(Paride esegue)* Vai, Oboe, vai! E non ti risparmiare! *(Oboe esce di corsa ruggendo)*

DON REMIGIO - Ad libitum!

FUSILLI - Dottor Filicudi, lei ha compiti di staffetta. Faccia una spola costante fra la piazza e la sede del suo partito. Però... mi raccomando, siate flessibili. Non dobbiamo dare l'impressione di voler stravincere.

FILICUDI - (*Ammiccante*) Scegliere l'uomo a seconda dell'esito.

FUSILLI - Filicudi, l'esito è uno. Ma noi dobbiamo comportarci come se sussistesse ancora qualche dubbio. Possibilmente, che il prescelto abbia le carte in regola anche con la Resistenza. Pensate a De Gaulle, insomma. Se poi non basta arriveremo alla dittatura. Ma l'avranno voluto loro. Vada!

FILICUDI - Obbedisco. (*Esce di corsa. Il brusio della folla si avvicina. Si ode, distinto, lo slogan "Fascisti, carogne, tornate nelle fogne". Fusilli va alla finestra*)

FUSILLI - Tornate nelle fogne... ma le fogne corrono sotto i miei appartamenti, non lo sanno? (*Si odono scariche di mitra, urla di gente che scappa*)

DON REMIGIO - E io? Posso fare qualcosa, cavalier Fusilli?

FUSILLI - I rossi non chiedono estreme unzioni. Ma potrebbero esserci dei passanti feriti a morte. Forse può recuperare in extremis qualche anima neutrale.

DON REMIGIO - Sia fatta la volontà di Dio. Vieni, Duilio.

DUILIO - Grazie, don Remigio. (*Escono. I rumori nella piazza si fanno violentissimi*)

FUSILLI - Com'è che dicono quelli del cinema? Azione! (*La cinepresa e la macchina fotografica cominciano a girare e a scattare a intermittenza*)

PARIDE - (*Indicando l'armadio*) E di costui che ne facciamo?

FUSILLI - Sia sincero, ragioniere. Non gli è un po' affezionato? Non lo considera parte, ormai, della sua famiglia?

PARIDE - Be', in un certo senso... non tutti i mali...

BICE - Paride ha sempre sognato di avere un maschio.

FUSILLI - Ora devo andare. Lo spettacolo sta entrando nel vivo. Il mio grattacielo mi attende. Ragioniere... signora... signorina... ci rivedremo sotto climi meno torridi. Io mi ritiro nei miei appartamenti. (*Paride gli porge sci e racchette. Fusilli li dispone sulla spalla ed esce, regale. I tre sono sulla soglia*)

PARIDE - Arrivederci e grazie!

BICE - Quando vuol tornare... si consideri a casa sua.

MATILDE - Com'è bello... (*I rumori della piazza crescono d'intensità. Lo slogan "Fascisti, carogne..." va e viene a ondate, intervallato da spari e comandi. Paride chiude la porta, Matilde va alla finestra, attenta a non toccare gli apparecchi che ronzano e scattano*)

PARIDE - Che giornata, che giornata. L'avreste detto, ieri sera, mentre guardavamo la TV?

MATILDE - Venite, guardiamo dalla finestra.

BICE - Vieni via da lì. Non sono cose che ti riguardano.

MATILDE - Si vede così bene...

PARIDE - (*Sbirciando anche lui*) E' vero, sembra il cinema. Vieni, Bice, guarda.

BICE - (*Guardando anche lei, riottosa*) Non mi piace, non mi piace.

PARIDE - Ma no, è uno spettacolo unico.

MATILDE - Non capita mica tutti i giorni, vero, papà?

PARIDE - Sembra un tuffo indietro nel passato, quando la scienza e la tecnica ancora non avevano inventato le armi atomiche, batteriologiche, e così via. Nelle guerre moderne si è perso il gusto del corpo a corpo.

BICE - Doveva essere così al tempo dei barbari.

PARIDE - Guarda, guarda come si picchiano.

MATILDE - Tu per chi tieni?

PARIDE - Ricordati quel che ha detto il dottor Filicudi: scegliere l'uomo a seconda dell'esito. Questo vale anche per noi, cosa credi. Non c'è fretta. Siamo a vedere come va a finire. Anche se in fondo il mio cuore è sugli altipiani... *(Si odono d'improvviso voci e scalpicii sulle scale, poi colpi violenti e concitati alla porta)* Di nuovo!

BICE - Ma non finisce mai!

MATILDE - Sembra che tutta la città si sia data appuntamento in casa nostra. *(Altri colpi)*

PARIDE - Chi è?

VOCE DI NATALINA - Aprite, presto! Sono la zia Natalina! *(Tutti spalancano la bocca, atterriti)*
Aprite! *(Paride, automaticamente, si dirige verso la porta)*

BICE - Paride, non aprire. *(Altri colpi)*

PARIDE - Sfonderà la porta.

BICE - Quella sguaiata!

VOCE DI NATALINA - Paride!

MATILDE - Sembra un animale sgozzato.

VOCE DI NATALINA - Aprite!

ALTRE VOCI CONCITATE - E' qua, l'ho vista. S'è infilata qui dentro.

PARIDE - Che facciamo?

BICE - Non vorrai farla entrare!

VOCE DI NATALINA - Paride!

PARIDE - Dice proprio a me...

BICE - Ci sono milioni di persone che si chiamano Paride.

VOCE DI NATALINA - Aprite! Aiuto!

PARIDE - Potrebbe essere ferita.

BICE - Non ci riguarda. E poi non abbiamo alcol. *(Colpi alla porta)*

ALTRE VOCI - Più su, più su! - Non può essere andata lontano. - Puttana, sei in trappola!

VOCE DI NATALINA - Parideeee!! *(Paride apre. Natalina entra e richiude la porta alle proprie spalle. E' ferita al capo, sanguinante)*

MATILDE - *(Inorridita)* Perde sangue...

BICE - *(A Natalina)* Attenta a non macchiare per terra. *(Natalina fa segno di tacere)*

ALTRE VOCI CONCITATE - Più su, più su! - Non può scappare. - *(Passi pesanti. Una voce canta)*
"Per vincere ci vogliono i leoni..." - Ai solai! Ai solai! *(Scalpiccii e voci che si allontanano verso l'alto)*

NATALINA - *(Fra i denti)* Porci maledetti...

PARIDE - Com'è andata la manifestazione?

NATALINA - Scendi in piazza, se vuoi vederlo.

BICE - Noi, in piazza, ci andiamo solo per fare le compere.

VOCI DA FUORI - E' scappata dai tetti! - Là c'è una terrazza. - Tutti sui tetti, presto! *(Rumori e voci si allontanano)*

NATALINA - *(Sedendosi)* Ci hanno assalito da tutti i lati, senza motivo. Hanno sparato sulla folla. Donne, bambini, una strage.

BICE - Se se ne stavano a casa loro non sarebbe successo niente.

PARIDE - C'è gente che le disgrazie se le va a cercare.

MATILDE - Bevi qualcosa?

NATALINA - Ma non finisce così. Avranno la risposta che si meritano. In Italia il fascismo non torna.

PARIDE - Macché fascismo, macché fascismo... cosa vi siete messi in testa? Ci vuole più giudizio, tutto lì. Più ordine. C'è o non c'è la Costituzione?

NATALINA - Paride, sei sempre il solito. Se oggi da questa porta entrasse Mussolini tu gli diresti:

“Buon giorno, onorevole Fanfani!” Avete dell’alcol?

BICE - No.

NATALINA - Del profumo?

MATILDE - C’è il mio flacone “Climat” della "Bastille".

BICE - Sei matta? Costa un occhio della testa. Possiamo darti dell’aceto.

PARIDE - I soldati, con rispetto parlando, si facevano pipì sulle ferite, nella Grande Guerra. E’ un’ottima disinfezione.

BICE - Hai qualche idea per le prossime ore? E’ passato mezzogiorno e noi, tra poco, andiamo a tavola.

PARIDE - Saremmo lieti di invitarti ma non eri attesa.

NATALINA - Mangiate pure, io non ho appetito.

BICE - Vuoi dire che ti fermi qui?

NATALINA - Hanno inseguito la gente nei portoni, dieci contro uno. Coi manganelli, con le catene. Urlavano, offendevano, sembravano drogati. Prima che ci rendessimo conto di quel che succedeva, prima che ci potessimo difendere, c’erano già dei morti. *(Ondate di spari e grida dalla piazza)*

PARIDE - E’ la tattica. Anche il Giappone a Pearl Harbor, anche Hitler in Belgio, anche Israele con l’Egitto...

BICE - La miglior difesa è l’attacco.

NATALINA - Era una manifestazione pacifica.

PARIDE - In politica, mia cara, non c’è niente di pacifico. *(Dalla piazza altre raffiche, grida. Natalina si lancia alla finestra)*

NATALINA - Maledetti! Porci!

PARIDE - Sei pazza? Vieni via da lì!

NATALINA - *(Che ha visto le apparecchiature)* E queste cosa sono?

BICE - Non ti riguarda!

NATALINA - Chi vi ha dato quella roba?

BICE - Fatti nostri!

NATALINA - Bisogna distruggere quelle macchine! Stanno riprendendo! Ci schedano, ci verranno a cercare a uno a uno. *(Si lancia verso le apparecchiature)*

PARIDE - Giù le mani, non toccare!

MATILDE - Sono apparecchi delicatissimi!

BICE - Chi rompe paga! *(Respingono Natalina)*

NATALINA - Voi la pagherete!

PARIDE - Presto, facciamo picchetto! *(Si prendono per le braccia e si schierano davanti alle apparecchiature)*

NATALINA - Ho combattuto i fascisti per tutta la vita e non sapevo di averne uno in famiglia. Puh! *(Sputa per terra)*

BICE - Bella educazione!

PARIDE - Il vero cristiano non sputa per terra e non bestemmia.

NATALINA - Per un cristiano come te mille compagni finiranno in galera. *(Si lancia verso i tre per arrivare alle apparecchiature. Colluttazione)*

BICE - E’ il minimo, per gente come voi!

PARIDE - Ahi! La Siberia ci vuole!

BICE - Giusto! Faceva bene Stalin!

PARIDE - Bice, controllati.

NATALINA - *(Afferrando una sedia)* Toglietevi, o ve la rompo in testa. *(Rumore violento nell’armadio)* E lì dentro chi c’è?

BICE - Non te lo dico!

PARIDE - Ospiti!

NATALINA - E' il rumore di prima. Altro che molle del letto. Ci sarà il questore! *(Si lancia verso l'armadio, Paride la blocca)*

BICE - Giù le mani dall'armadio!

PARIDE - Guarda che chiamo quelli sulle scale! *(Immobilizzano Natalina)*

NATALINA - Chiamate chi volete, non m'importa niente! *(Urla)* Fatti vedere, carogna! *(Di colpo, si apre un'anta dell'armadio. I tre, istintivamente, lasciano la presa e arretrano. Un attimo di immobilità generale. Natalina afferra di nuovo la seggiola e si lancia verso l'armadio. Dall'armadio parte un colpo di pistola. Natalina stramazza al suolo. Una pausa. L'anta dell'armadio lentamente si richiude)*

MATILDE - E' morta?

PARIDE - *(Un po' risentito, verso l'armadio)* Beh, ragazzo... forse abbiamo esagerato! *(Tocca con la punta del piede il corpo di Natalina, che non dà segni di vita. A Bice)* Era pur sempre mia sorella.

BICE - Tocca a tutti, prima o poi.

MATILDE - Dicono che non si sente niente. Si vede un gran buio...

BICE - Come quando si spegne la luce. Clic! Ed è fatta. La morte non ha colori intermedi.

PARIDE - Cosa ne facciamo?

BICE - Certo che è ingombrante.

PARIDE - Io direi di consigliarci con Oboe.

BICE - E se tardasse a venire? *(Si tocca il naso come a indicare che i cadaveri puzzano)*

PARIDE - Non tarderà molto. Sono le 12.30 e alle 13 sarà tutto finito. Verrà a ritirare le pellicole. *(Indicando la finestra)* Come vanno le cose, laggiù?

MATILDE - *(Guardando giù)* Non si vede niente. La piazza è avvolta in una gran nuvola bianca.

PARIDE - *(Guardando a sua volta)* Non si sentono più nemmeno gli spari.

MATILDE - Anche gli apparecchi si sono arrestati.

BICE - *(Guardando giù anche lei)* Tutto finito.

PARIDE - Staranno inseguendo gli ultimi sovversivi isolati, per le viuzze.

BICE - Sembra inverno. Hai presente, Paride? Come quando mi alzo, a gennaio, e ti preparo il caffè e tu dai un'occhiata fuori e dici "che nebbia!" e ti stropicci le mani e Matilde è ancora addormentata e poi esci nella nebbia per andare in ufficio...

MATILDE - Non si direbbe che fra pochi giorni è Pasqua.

PARIDE - Sapete cosa vi dico? Ho un languorino allo stomaco.

BICE - Anch'io. Sarà stato tutto quel moto.

PARIDE - E poi, ridendo e scherzando abbiam fatto venire l'ora di pranzo.

MATILDE - Apparecchio?

BICE - Sì, ma prima lavati le mani.

PARIDE - E mia sorella?

BICE - Sarebbe un errore venir meno ai nostri principi dietetici solo perché abbiamo un cadavere nella stanza.

MATILDE - Non possiamo restare a stomaco vuoto tutto il giorno. *(Entra nella propria stanza)*

PARIDE - Avete ragione. Tanto più che io, fra un'ora, debbo andare a lavorare.

BICE - Paride, che mania. Il Cavalier Fusilli ha detto che c'è la serrata. Sarà tutto chiuso. *(Mette la tovaglia)*

PARIDE - Non importa. E' sempre meglio farsi vedere. *(Matilde rientra con piatti e posate, posa il tutto ed esce nuovamente. Bice apparecchia)* Perché quattro coperti? *(Bice, col capo, indica l'armadio)* Hai sempre avuto il bernoccolo dell'ospitalità. Lo chiamo?

BICE - Non essere invadente. Se ha fame uscirà da solo.

MATILDE - (*Entrando con alimenti*) Oggi cena fredda.

BICE - (*Pedante*) Non è una cena. E' un pranzo. La cena è quella della sera. Non l'hai ancora imparato? Ma cosa t'insegnano all'Università? (*Si siedono, Paride si fa il Segno della Croce, imitato dalle due donne*)

PARIDE - Buon appetito.

MATILDE - Grazie.

BICE - Altrettanto. Prosciutto?

PARIDE - Grazie. Olive?

MATILDE - Grazie. Formaggio?

BICE - Grazie. Un po' di vino...

PARIDE - (*Versando vino*) E pensare che nel '45 il vino era un miraggio. C'era una miseria...

BICE - Tu, Matilde, queste cose non le sai.

PARIDE - Sei nata dopo.

BICE - Voi ragazzi d'oggi siete fortunati. Non avete conosciuto i tempi duri. (*Mangiano. Rumore di forchette, piatti, bicchieri. La luce si spegne adagio*)

FINE

Tutti i diritti riservati